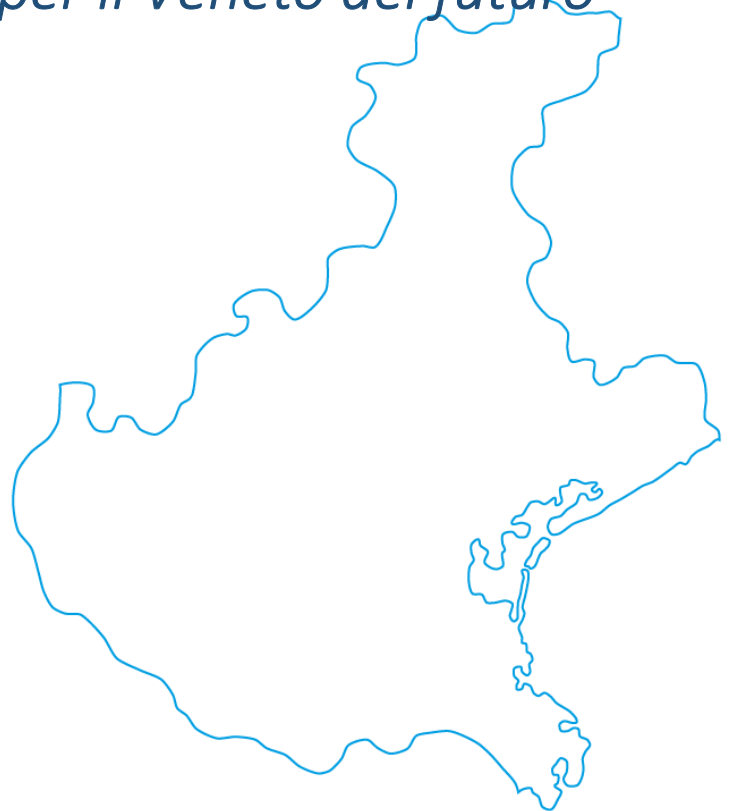




*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
I progetti strategici per il Veneto del futuro*

22 marzo 2022



3b341d13





Indice

Introduzione

1. Quadro riassuntivo dei progetti
2. Le schede progetto

Appendice: Il modello per la valutazione degli impatti





Introduzione

Il presente documento presenta la descrizione sintetica dei progetti che la Regione del Veneto considera strategici per l'attuazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

I progetti sono stati individuati a partire da un primo elenco approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020, in sede di partecipazione delle Regioni e Province autonome alla stesura del PNRR, e sono frutto delle proposte elaborate dal Tavolo di partenariato per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 1710 del 9 dicembre 2021.

Tale Tavolo, composto dalle Associazione degli Enti Locali, dalle parti economiche e sociali e dal sistema universitario, è stato costituito al fine di definire, in un'ottica strategica di medio-lungo periodo e con un approccio partecipativo, gli scenari futuri del Veneto cui tendere e che possono trovare realizzazione attraverso il perseguimento degli obiettivi del PNRR e delle risorse conseguenti.

Sui progetti è stato avviato un confronto con il Comitato Tecnico Strategico istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A..

Le schede progettuali contengono:

- la descrizione del progetto;
- i riferimenti al Programma di Governo regionale;
- i riferimenti a Missioni, Componenti e Linee di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- i riferimenti al Piano Regionale per la Ripresa e Resilienza;
- gli Obiettivi;
- le tempistiche;
- gli effetti;
- le riforme necessarie alla realizzazione dell'intervento;
- il fabbisogno finanziario;
- la struttura regionale di riferimento;
- l'analisi di impatto sui settori produttivi e sull'occupazione.

Le schede progettuali potranno essere adattate in sede di richiesta di finanziamento con le risorse del PNRR e fondi connessi, in considerazione dei requisiti stabiliti in fase di assegnazione dei finanziamenti.

Al fine di rendere una rappresentazione olistica, ciascuna scheda progettuale evidenzia il collegamento – secondo un'ottica di prevalenza - con i pertinenti Goal dell'Agenda 2030 dell'ONU sullo sviluppo sostenibile.

La stima degli impatti economico e sociali, utilizzando il modello delle interdipendenze settoriali – input/output, è stata effettuata da Sintesi Centro Studi s.r.l. – CGIA di Mestre.

Si ringrazia i componenti il Tavolo di partenariato per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il PNRR e le strutture regionali per la preziosa e fattiva collaborazione.





1. Quadro riassuntivo dei progetti

Di seguito la tabella riassuntiva dei progetti

Numero progetto	Titolo progetto	Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Fabbisogno finanziario (milioni di euro)
1	La casa digitale dei veneti	M1 C1 Riforma 1.2 Supporto alla trasformazione PA Locale M1 C1 Investimento 1.4 Servizi Digitale e Cittadinanza Digitale	20
2	Space economy	M1 C2 Investimento 1.4 Tecnologie satellitari ed economia spaziale	41
3	Fascicolo digitale dell'edificio	M1 C1 Riforma 1.2 Supporto alla trasformazione PA Locale M1 C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	70
4	Rete quantistica veneta per la cyber sicurezza	M1 C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	30
5	Monitoraggio ambientale della Pianura Padana	M2 C4 riforma 3.1 Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico M2 C1 Agricoltura sostenibile e economia circolare	21
6	Dissesto idrogeologico	M2 C4 Investimento 2.1 Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2.806
7	Monitoraggio rischi ambientali (PIMOT: Piattaforma Intelligente di Monitoraggio Territoriale)	M2 C4 Investimento 1.1 Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	65
8	Approvvigionamento e rete idrica	M2 C4.4 Investimento 4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico M2 C4.4 Investimento 4.4 Investimenti in fognatura e depurazione	273
9	Porto Marghera	M2C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile M2 C4.4 Investimento 4.4 Investimenti in fognatura e depurazione M2 C2 Ambito 3 Investimento 3.1 Produzione di idrogeno in siti dismessi (Hydrogen Valleys)	267
10	Vivificazione nella fascia costiera e nelle lagune venete	M1 C3 Investimento 2.2 Tutela e valorizzazione architettura e paesaggio rurale M2 C4 Investimento 1.1 Realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione M2 C4 Investimento 2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni M2 C4 Investimento 3.3 Rinaturazione dell'area del Po M2 C4 Investimento 3.5 Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	70
11	Borghi, cultura, natura e turismo	M1 C3 Investimento 2.1 Attrattività dei borghi	52





		M2 C2.4 Investimento 4.1 Rafforzamento mobilità ciclistica M1 C3 Investimento fondo complementare Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali M1 C3 Investimento 4.2 Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	
12	Ospedale e territorio	M6 C1 investimento 1.1 Case della Comunità e presa in carico della persona M6 C1 investimento 1.2 Casa come primo luogo di cura e telemedicina – (COT) M6 C1 investimento 1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità) M6 C2 investimento 1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero M6 C2 Investimento 1.2 Ospedale sicuro e sostenibile M6 C2 Investimento 2.1 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	756
13	Il nuovo abitare: verde urbano e residenzialità	M5 C2.2 Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	150
14	Filiere produttive	M1 C2 Investimento 5 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	250
15	Concia: verso l'impatto ambientale zero	M1 C2 Investimento 1.1 Transizione 4.0 M1 C2 Investimento 1.5 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione M2 C4 Investimento 4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico M2 C4 Investimento 4.4 Investimenti in fognatura e depurazione	275
16	Venezia capitale mondiale della sostenibilità	M1 C3 Turismo e cultura 4.0 M2 C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile M3 C1 Investimenti sulla rete ferroviaria M4 C2 Dalla ricerca all'impresa M4 C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università M5 C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	2.685
Totale fabbisogno			7.831





L'analisi degli impatti economico e sociali

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, gli interventi avranno un impatto economico sul territorio nazionale di **21.974 milioni di euro**. Di questi, **8.173 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **13.801 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **110.540 addetti**, di cui circa **43.004** in Veneto e **67.536** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50 nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali dei progetti (produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	8.173	13.801	21.974
ADDETTI	43.004	67.536	110.540

A cura di Sintesi Centro Studi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre

La Semplificazione delle procedure complesse

Accanto all'attività di progettazione, è in corso un intervento complessivo volto alla riduzione delle tempistiche procedurali e alla semplificazione delle procedure complesse di competenza di Comuni, Province e Regione, che più frequentemente generano criticità e/o "colli di bottiglia", costituendo un freno all'attrazione degli investimenti e generando costi e oneri a carico di cittadini e imprese.

Al fine di consentire il superamento degli ostacoli al corretto ed efficiente svolgimento dell'azione amministrativa, con particolare riferimento ai procedimenti propedeutici alla realizzazione degli interventi del PNRR, è stato approvato con DGR n. 1718 del 9 dicembre 2021, ai sensi del DPCM 12 novembre 2021, il Piano territoriale veneto, per la cui attuazione è prevista la creazione di una task force di esperti a supporto delle Amministrazioni nell'attività di gestione e semplificazione delle procedure complesse. Tale intervento è oggetto di uno specifico investimento del PNRR (M1 C1 sub investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR").

Il Piano prevede l'analisi preliminare delle procedure complesse riferite ai principali ambiti di intervento, quali ad es. le valutazioni e autorizzazioni ambientali, l'urbanistica, l'edilizia e il paesaggio, le bonifiche, i rifiuti e le fonti rinnovabili, la digitalizzazione, nonché il settore degli appalti pubblici, che risultano preliminari alla realizzazione della maggior parte degli interventi previsti dal PNRR.





Sulla base degli esiti dell'analisi relativa a tempistiche e criticità riferite ai singoli procedimenti, verranno elaborate specifiche proposte di semplificazione normativa o amministrativa al fine di abbattere l'arretrato pendente e velocizzare i tempi di conclusione dei procedimenti.

Infatti interventi quali la bonifica di siti contaminati, la transizione energetica (che comprende interventi come la creazione di un Polo dell'idrogeno), le azioni di riqualificazione di spazi pubblici, il restauro del patrimonio storico-architettonico, i processi di rigenerazione e di riqualificazione urbana volti alla limitazione del consumo di risorse ambientali, necessitano, per essere realizzati nel rispetto delle tempistiche previste dal PNRR, di un iter amministrativo il più possibile semplice e veloce.

Le proposte di semplificazione riguarderanno in primo luogo gli ambiti di intervento riservati alla potestà normativa primaria e concorrente regionale, nonché alla competenza amministrativa della Regione e degli Enti locali. Qualora le criticità dovessero attenersi ad ambiti di competenza legislativa statale, potranno essere valutate specifiche ipotesi di semplificazione/miglioramento della regolazione da riportare nelle sedi opportune.

Il coordinamento dell'attività sopra descritta, in considerazione dei diversi settori interessati, è oggetto, all'interno dell'amministrazione regionale, di un apposito presidio organizzativo trasversale, dedicato ai temi della semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale.





2. Le schede progetto

((•)) 1 - La casa digitale dei Veneti



Descrizione
<p>La qualità della vita dei cittadini passa sempre di più per avere un accesso diffuso e facilitato ai servizi della pubblica amministrazione, in particolare a quella degli enti locali (Comuni) che rappresentano il presidio più vicino a loro. È necessario per questo garantire a tutte le comunità locali un livello uniforme di servizi digitali attraverso un'unica App che permetta di consolidare tutti i servizi della pubblica amministrazione offerti a livello regionale.</p> <p>Il progetto è finalizzato a potenziare il livello di digitalizzazione degli enti locali - in particolare di piccole dimensioni con un focus particolare per i comuni montani - attraverso l'attivazione di una task force di intervento su scala regionale - in accordo con i SAD (Soggetti Aggregatori Digitali territoriali) - che spinga per la capillare diffusione delle piattaforme abilitanti nazionali e regionali (pagamenti, identità, servizi etc), attraverso un intervento nel territorio combinato di integrazione dei sistemi (tramite il loro fornitore ICT) e il cambiamento dei processi (attività di change management) mirati a introdurre tecnologie emergenti come il Cloud Computing, l'Intelligenza artificiale e per sviluppare sistemi e competenze sulla Cybersecurity e sui Big Data da mettere in rete sempre su scala regionale. L'attivazione di un'unica App Regionale che consolidi i principali servizi digitali offerti - sia dagli enti locali che dal sistema sanitario - permetterà di semplificare l'accesso da parte di ogni cittadino Veneto favorendo anche processi di inclusione verso quella parte di popolazione meno propensa all'utilizzo delle tecnologie (come ad esempio gli anziani). Ogni attività collegata a strumenti e servizi digitali (in contesti produttivi, in ambito domestico, nel tempo libero, in ambito pubblico) produce dati che possono rappresentare sicuramente una risorsa. Al fine di valorizzare i dati prodotti a livello locale dai diversi soggetti pubblici (mobilità, ambiente, servizi pubblici), la Regione intende potenziare la piattaforma di raccolta ed elaborazione "Veneto Smart Region Platform" (Progetto già realizzato sulle 5 autorità urbane) con l'obiettivo di svolgere attività di analisi e predittive, fondamentali per il governo e il monitoraggio delle politiche pubbliche, ed esteso a tutte le PA del Veneto.</p> <p>Nella seconda parte del progetto verrà data particolare attenzione anche alla dimensione di diffusione e comunicazione della nuova App regionale verso gli enti e i cittadini.</p>

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>Veneto Eccellente</u>, 3.5 Economia Digitale e nuove opportunità, 3.5.3 Una nuova burocrazia intelligente a misura di impresa</p> <p><u>Veneto Connesso</u>, 6.1.4 La casa digitale dei Veneti</p>	<p>Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi</p> <p>Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico</p>





Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1 C1 Riforma 1.2 Supporto alla trasformazione PA Locale M1 C1 Investimento 1.4 Servizi Digitale e Cittadinanza Digitale	

Obiettivi

Potenziamento dei servizi digitali dei comun veneti per avere una nuova burocrazia intelligente, a misura di impresa e di cittadino.

Tempistiche

- Progettazione Esecutiva: 2022
- Costituzione Task force e supporto enti locali, Procedure di Gara e Avvio lavori: 2023
- Potenziamento delle piattaforma abilitanti regionali, Integrazione servizi enti locali e altri sistemi, Sviluppo App Unica: 2024
- Diffusione e Comunicazione: 2024 secondo semestre e 2025
- Rendicontazione: 2026

Effetti

- Numero di comuni con servizi digitali potenziati, almeno 300 comuni
- Numero di servizi digitali attivati nell'App "Casa dei cittadini!": almeno 20
- Task force dedicata per accompagnamento degli enti locali: 20 professionisti
- Cittadini utilizzatori dei servizi digitali: 500 mila

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Legge Regionale che permetta un trattamento dei dati dei cittadini multisetoriale nel rispetto del GDPR e delle indicazioni del Garante

Fabbisogno finanziario

20 milioni di euro

Tipologia di spese:

- Hardware/Cloud: 2 milioni di euro
- Software: 4 milioni di euro
- Servizi: 14 milioni di euro





Struttura regionale di riferimento: Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **49 milioni di euro**. Di questi, **19 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **30 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **268** addetti, di cui circa **129** in Veneto e **139** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	19	30	49
ADDETTI	129	139	268

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





2 - Space economy



Descrizione

Lo spazio sta diventando una nuova risorsa per lo sviluppo delle competitività delle imprese e per il governo del territorio grazie soprattutto alle sfide tecnologiche che pone e alla generazione di dati

Il 2021 è stato un anno importante per la Space Economy italiana, la catena del valore che dalla ricerca, sviluppo e realizzazione delle infrastrutture spaziali genera prodotti e servizi innovativi basati sullo spazio, riconosciuta uno dei fattori chiave per la competitività e lo sviluppo sociale del Paese. Dalle aziende dell'industria spaziale (il cosiddetto Upstream), agli IT provider e system integrator (Downstream) fino alle imprese utenti finali, è convinzione diffusa che le tecnologie satellitari in combinazione con le tecnologie digitali più avanzate siano oggi un driver fondamentale per l'innovazione e la sostenibilità nei settori più diversi. In questa prospettiva saranno mobilitati nei prossimi anni ingenti investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti in Space Economy sono già significativi in tutto il mondo. Per i programmi spaziali si stima una somma dei budget governativi a livello globale tra 86,9 miliardi e 100,7 miliardi di dollari. L'Italia è tra i 9 Paesi al mondo dotati di un'agenzia spaziale con un budget di oltre 1 miliardo di dollari all'anno: il nostro Paese si colloca al sesto posto al mondo per investimenti in relazione al PIL e al terzo in Europa.

Il contesto nazionale si connota per una forte concentrazione e un numero limitato di grandi realtà imprenditoriali. Poco meno di un terzo degli oltre 500 player del settore si concentrano nell'area geografica del Nord-Ovest (33,1%), il 23,4% al Centro, il 20,9% nel Nord-Est, il 19,5% nel Sud e il restante 3,1% nelle Isole. Nel Veneto sono ubicate il 6,9% delle imprese.

Il settore è composto per circa due terzi da imprese che producono aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (47%) e da aziende specializzate nella riparazione (19,6%). Il restante 33,4% delle aziende, invece, sono realtà imprenditoriali che fabbricano apparecchiature come radar, registratori di volo e strumenti per il controllo dei motori.

Ponendo l'attenzione sulla dimensione delle imprese del settore, è interessante notare come circa la metà sia formata da microimprese: il 52,8%, infatti, ha un fatturato annuo inferiore ai 2 milioni di euro e impiega meno di dieci lavoratori.

L'utilizzo di dati di origine spaziale per fini commerciali sulla Terra è il pilastro fondante della Space Economy Innovation. La riduzione delle barriere di accesso allo spazio, con la miniaturizzazione dei satelliti, la riduzione dei costi di lancio e regolamentazioni meno stringenti, hanno portato negli ultimi anni alla nascita e rapida crescita di diverse startup che nel 2021, a livello mondiale, hanno raccolto 12,3 miliardi di euro di finanziamenti.

Le aziende Upstream (industria spaziale) si stanno aprendo al dialogo con attori privati in settori non spaziali e con i policy-maker alla ricerca di nuove opportunità di servizi. Le startup innovative stanno portando innovazione anche nelle modalità di fare impresa nello spazio. Anche nel Downstream stanno nascendo startup con opportunità a cogliere nell'integrazione di dati, sistemi e tecnologie. Gli attori End-User sono sempre più interessati a tecnologie e servizi spaziali, in particolare grandi player dell'energy&utility e aziende di rilievo del mondo insurance, ma potenzialmente anche real estate, logistica e agricoltura.





Attraverso lo sfruttamento delle condizioni ambientali nello spazio si possono accrescere la sperimentazione e scoperta di nuovi materiali. Inoltre, osservazione sempre più attenta del territorio, sfruttando la miniaturizzazione dei satelliti (i picosatelliti sono attualmente i più piccoli, con una massa da 100g e fino a 1kg), per finalità di contrasto all'inquinamento, di monitoraggio di frane e smottamenti, di aiuto alle coltivazioni agricole. Ma si possono facilmente immaginare nuove tendenze di costume e di consumi legati alla riscoperta della frontiera dello spazio. L'utilizzo delle informazioni e dei servizi delle costellazioni satellitari è un mercato molto aperto a nuove piccole e medie imprese. In particolare, nelle telecomunicazioni, nella sicurezza e nella domotica, nella mobilità, nel controllo dell'inquinamento, nel traffico marittimo e aereo.

Il Veneto presenta condizioni estremamente favorevoli per cogliere le nuove opportunità legate a questo "nuovo settore":

- filiere di aziende altamente specializzate e flessibili, con elevate conoscenze tecniche;
- presenza di alcune grandi aziende leader di mercato;
- presenza di una Rete Innovativa Regionale (RIR) riconosciuta dalla Regione del Veneto, a cui prendono parte eccellenze aziendali e partecipa l'Università di Padova, già collegato con i principali cluster regionali italiani e con il CTNA – Cluster tecnologica nazionale dell'aerospazio;
- presenza presso l'Università di Padova del Centro di Ateneo di Studi e Attività Spaziali "Giuseppe Colombo" - CISASAttivazione di un sistema di rilevazione, raccolta ed elaborazione di dati satellitari provenienti da fonti primarie (nano-satelliti dedicati) e secondarie (satelliti già in orbita come Copernicus). La valorizzazione di questi dati sarà finalizzata:
 - o all'attività di monitoraggio territoriale per questioni di prevenzione, di emergenza e/o di gestione di grandi eventi (ad esempio Olimpiadi 2026);
 - o per sostenere lo sviluppo di nuovi servizi da parte di start-up, centri di ricerca, aziende rivolti a sostenere la competitività delle imprese venete).

Il progetto è articolato in due parti:

- attivazione di un sistema di rilevazione, raccolta ed elaborazione di dati satellitari provenienti da fonti primarie (da mini fino a nano-satelliti dedicati) e secondarie (satelliti già in orbita come Cosmo Skymed e Copernicus);
- progettazione di un minisatellite con strumentazione ottica iperspettrale e lo sviluppo e produzione di terminali satellitari e terrestri per le telecomunicazioni in banda ottica free-space.

La valorizzazione di questi dati sarà finalizzata:

- all'attività di monitoraggio territoriale per questioni di prevenzione, di emergenza e/o di gestione di grandi eventi (ad esempio Olimpiadi 2026);
- per sostenere lo sviluppo di nuovi servizi da parte di start-up, centri di ricerca, aziende rivolti a sostenere la competitività delle imprese venete.





Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>Veneto Eccellente</u>, 3.6.3 Ritorno alla terra: agricoltura di qualità a misura d'uomo "digitale" parole chiave: "agricoltura di qualità"</p> <p><u>Veneto Attraente</u>, 4.7 Un territorio sicuro e (è) attrattivo parole chiave: "Una Rete di protezione Territoriale"</p> <p><u>Veneto Sostenibile</u>, 5.6 Cambiamenti climatici: una rete di protezione territoriale parole chiave: "Una Rete di protezione Territoriale", "Economia Circolare"</p>	<p>Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi</p> <p>Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico</p>

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1 C2 Investimento 1.4 Tecnologie satellitari ed economia spaziale	95 – Space Economy

Obiettivi
<p>Miglioramento della competitività e della capacità di ripresa del territorio veneto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo di nuovi servizi digitali da parte di start-up, centri di ricerca etc che valorizzino i dati "spaziali" raccolti ed elaborati; - nuovi modelli di business in aziende "tradizionali" attraverso utilizzo di dati "spaziali" (es. agricoltura di precisione, servizi logistici etc). <p>Valorizzazione del patrimonio informativo raccolto ed elaborato per l'aumento della resilienza complessiva del sistema in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliora i livelli di "monitoraggio e controllo" del territorio per motivi di prevenzione e sicurezza complessivi; - permette una gestione reattiva di fenomeni complessi (viabilità, eventi, incidenti) grazie alla raccolta, elaborazione e condivisione dei dati "spaziali" puntuali e reattivi; - fornisce ai policy maker regionali e locali, informazioni e dati utili per la pianificazione e la programmazione territoriale.

Tempistiche
<ul style="list-style-type: none"> - Definizione Modello di intervento: 1-6 mesi - Attivazione e gestione piattaforma tecnologica digitale di HUB per la gestione dei dati spaziali: 6- 36 mesi - Attivazione e gestione rete di raccolta dati dallo spazio: 6-36 mesi - Sostegno sviluppo nuovi servizi digitali (attraverso bando): 18 -36 mesi - Project management, coordinamento e monitoraggio: 1- 36 mesi



**Effetti**

Tale azione persegue i seguenti effetti:

- attivazione Piattaforma HUB di raccolta, elaborazione e gestione dei dati;
- attivazione Rete di raccolta dati da satelliti anche proprietaria;
- attivazione di “nuovi servizi” da parte di almeno 20 start-up, imprese, centri di ricerca, etc sulla base dei dati raccolti e a disposizione;
- attivazione del sistema di governance regionale (dashsboard di governo) per la gestione e il monitoraggio di contesti territoriali specifici, come ad esempio protezione civile, agricoltura, gestione eventi e situazioni di crisi.

Fabbisogno finanziario

41 milioni di euro

Tipologie di spese:

- Hardware: 17 milioni di euro
- Software: 13 milioni di euro
- Servizi: 11 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **108 milioni di euro**. Di questi, **41 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **66 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **523** addetti, di cui circa **226** in Veneto e **297** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	41	66	108
ADDETTI	226	297	523

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





3 - Fascicolo digitale dell'edificio



Descrizione

La digitalizzazione dei documenti degli uffici tecnici degli enti locali rappresenta un'importante risorsa per trasformare i processi di lavoro in un'ottica di efficienza, per migliorare i livelli di servizi verso i cittadini, i professionisti e le imprese e soprattutto genera un patrimonio informativo importante per il governo del territorio sia da parte dello stesso ente locale e in forma aggregata anche per amministrazione Regionale.

Con l'entrata in vigore della normativa così detta Eco/SismaBonus, mirata a conseguire obiettivi di riqualificazione energetica e sismica degli edifici esistenti, e di altre normative finalizzate al rilancio dell'edilizia ed al recupero del patrimonio edilizio esistente vi è, infatti, una crescente esigenza, da parte dei tecnici liberi professionisti di acquisire la documentazione tecnico-amministrativa delle pratiche edilizie riferite agli edifici interessati dagli interventi di progetto, per le occorrenti verifiche ed asseverazioni di conformità e regolarità urbanistiche.

L'onda inarrestabile verso la dematerializzazione sta producendo una rilevante mole di documenti informatici e le ricadute hanno effetti sulla gestione del ciclo di vita dei documenti elettronici, la loro produzione, classificazione, aggregazione e conservazione coinvolgendo tutti i settori e livelli dell'organizzazione pubblica.

L'Amministrazione regionale sta promuovendo l'aggiornamento della Agenda digitale puntando alla Agenda Digitale 2025 in cui, anche alla luce delle recenti esperienze emergenziali che hanno ancora di più evidenziato la necessità del ricorso agli strumenti digitali nella vita quotidiana, verranno ulteriormente rafforzate le misure a supporto della promozione della cittadinanza digitale e del rafforzamento tecnologico degli uffici pubblici.

In particolare Regione del Veneto -Agenda Digitale del Veneto sta conducendo in collaborazione con ANCI Veneto e la Consulta dei Geometri una sperimentazione presso 14 amministrazioni comunali per avviare questo percorso verso il Fascicolo unico dell'edificio.

Il progetto è finalizzato al conseguimento di rilevanti vantaggi quali: la riduzione dell'afflusso di pubblico presso lo Sportello Unico per l'edilizia; la non movimentazione dei fascicoli con benefici per la conservazione e tutela dei materiali; il contenimento dell'impatto ambientale e l'acquisizione dei materiali senza costi di fotocopiatura; la velocizzazione dei tempi di accesso agli atti a favore di tecnici, notai, agenzie immobiliari, cittadini, Amministrazioni; la piena automatizzazione dell'accesso agli atti, non solo in fase di istanza ma in fase di risposta; la diminuzione dei costi che l'Amministrazione deve sostenere per la gestione degli archivi cartacei e per il servizio copia.

Tale progetto s'incunea in un più ampio programma finalizzato a perseguire la creazione del Fascicolo Unico Edilizio per tutti gli edifici pubblici e privati.

In questo più complessivo quadro di contesto evolutivo, la Regione del Veneto intende supportare le amministrazioni comunali - in particolare di piccole dimensioni - nel migliorare la gestione delle procedure edilizie, nell'ottica di una progressiva creazione di un cosiddetto "Fascicolo unico edilizio". Quindi si tratta di un'azione rivolta:

1. al potenziamento dei gestionali degli enti locali, partendo dalla piattaforma abilitante regionale Lizard (ex-gpe);
2. a digitalizzare lo storico delle pratiche più rilevanti presso gli uffici tecnici degli enti locali;





3. a realizzare la piattaforma "Fascicolo Digitale del edificio", come punto unico di accesso per tutti i cittadini, i professionisti, ed imprese.

I dati che verranno così utilizzati per la creazione del Fascicolo digitale edilizio e derivanti dal processo di digitalizzazione delle pratiche, oltre ad essere integrati nei singoli programmi gestionali in uso alle amministrazioni comunali, verranno comunicati in modo sistemico anche alle strutture della Regione del Veneto competenti per materia, garantendo un flusso informativo comune e costante tra Amministrazioni pubbliche sia a livello pianificatorio che operativo. Questi dati diventeranno fulcro di un nuovo modello di governo del territorio sempre più data-driven in vista di favorire processi di analisi dinamiche e sostenere modelli interpretativi evolutivi.

L'intero sistema si basa sull'informazione geografica associata agli archivi facendo leva sul principio che la georeferenziazione dei dati consente la piena interoperabilità secondo la logica enunciata dalla direttiva INSPIRE e declinata dall'Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto (IDT-RV).

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<u>Veneto Attraente</u> , 4.5 Veneto territorio Smart Veneto Connesso: 6.1 Casa dei Veneti	Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1 C1 Riforma 1.2 Supporto alla trasformazione PA Locale M1 C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	

Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione dei dati inerenti alle pratiche edilizie per avere una piattaforma di governo del territorio - Sostegno ai processi di digitalizzazione delle pratiche edilizie dei comuni - Definizione del Fascicolo Digitale del edificio su scala regionale - Disposizione di un unico punto di accesso al Fascicolo per semplificare la vita ai cittadini, ai professionisti e alle imprese - Allargamento della platea dei soggetti titolati a contribuire all'arricchimento dei dati del fascicolo, ognuno per le proprie competenze e secondo regole e procedure standard e sicure. Ad esempio i geometri (parte topografica e catasto), architetti (permessi di costruire, varianti, agibilità), ingegneri (cementi armati, collaudi), geologi (indagini, bonifiche), termotecnici (conformità impianti)





Tempistiche

- Progettazione esecutiva: secondo semestre 2022
- Procedure di gara, avvio attività su digitalizzazione storico, fascicolo digitale e piattaforma di accesso unica: 2023
- Realizzazione e dispiegamento sul territorio: 2024
- Rendicontazione: 2026

Effetti

- Digitalizzazione uffici tecnici di almeno 300 amministrazioni comunali
- Digitalizzazione di almeno 4 milioni di pratiche edilizie dei comuni
- Riduzione dei tempi per accesso agli "atti" da parte dei cittadini, professionisti etc.
- Piattaforma regionale di valorizzazione dei dati per il governo e la pianificazione territoriale
- Integrazione flusso dei dati nell'IDT- RV

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Articolato di legge regionale che definisca il Fascicolo Digitale del Edificio.

Fabbisogno finanziario

70 milioni di euro

Tipologia di spesa:

- Hardware/Cloud: 3 milioni di euro
- Software: 4,5 milioni di euro
- Servizi: 62,5 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto





Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **168 milioni di euro**. Di questi, **66 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **102 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **943** addetti, di cui circa **462** in Veneto e **481** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	66	102	168
ADDETTI	462	481	943

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





4 - Rete quantistica veneta per la cyber sicurezza



Descrizione
<p>Il contesto della sicurezza nelle comunicazioni costituisce un aspetto fondamentale dell’operatività di istituzioni e privati.</p> <p>L’atteso prossimo sviluppo di computer quantistici metterà a rischio gli attuali metodi crittografici, per i quali la sicurezza nella generazione e distribuzione di chiavi crittografiche risiede nella complessità computazionale.</p> <p>Per risolvere tale criticità, l’uso di sistemi di crittografia quantistica comunemente indicati come ‘distribuzione di chiave quantistica’ (Quantum Key Distribution) consentirà di disporre sistemi robusti e sicuri. Nel contesto europeo sono avviati programmi per infrastrutture a terra (euroQCI, EU) integrate da costellazioni satellitari (programma SAGA, ESA). Regione del Veneto intende promuovere la realizzazione di una rete per la distribuzione di chiavi quantistiche pronta a svilupparsi successivamente su scala nazionale, europea e intercontinentale. La rete costituirà un’infrastruttura per l’innalzamento dei livelli di cybersicurezza, partendo dalle esigenze prioritarie della parte istituzionale (Regione, Sanità) e come fattore abilitante di nuove applicazioni per industria e terziario del territorio regionale. Le maggiori criticità del progetto derivano dall’integrazione di tali nuove tecnologie nella rete esistente e dalla necessità di definire una visione consistente nel medio-lungo termine.</p> <p>Il tessuto economico veneto distribuito nel territorio con le molte attività dislocate internazionalmente da un lato risulta un eccellente terreno di sviluppo e dall’altro può fare di una tale infrastruttura un fattore abilitante per la realizzazione di nuove applicazioni e opportunità imprenditoriali. Il territorio veneto vanta, inoltre, la presenza di importanti risorse operatori del settore, dall’Università degli studi di Padova attiva da circa vent’anni sui temi delle tecnologie quantistiche, alla presenza di operatori privati attivi nel settore cyber security e aerospazio.</p>

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>4.5 Veneto Territorio Smart e 6.1 Connettere il Veneto</u></p>	<p>Macroarea 2: Per l’innovazione a 360 gradi Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l’innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico</p>





Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1C2: digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	

Obiettivi
<p>Realizzazione della rete QKD a livello regionale con il coinvolgimento pubblico e privato.</p> <p>Studio preliminare del sistema infrastruttura e sua gestione (stima dettagliata dei costi e scenari per la governance), e conseguente progettazione esecutiva e dispiegamento della rete per fasi successive.</p> <p>Target fisici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 25 nodi regionali (fase 1.a), - ulteriori n. 25 nodi regionali e collegamenti esterni extra-regionali a terra e satellitari (fase1.b), - estensione (fase2) in relazione agli sviluppi regionali, nazionali ed internazionali.

Tempistiche
<p>Studio preliminare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione esecutiva: 2022 - Coinvolgimento partner: 2022 - Test e realizzazione rete fase1.a: 2023 - Test e realizzazione rete fase1.b: 2024-25 - Analisi dei risultati e definizione scenari per l'estensione della rete e la sua governance: 2025 - Rendicontazione: 2026

Effetti
<ul style="list-style-type: none"> - Formazione a istituzioni e privati sui temi legati alla cybersicurezza e nuove tecnologie in prospettiva post-quantum - Realizzazione rete: <ul style="list-style-type: none"> - numero di nodi connessi (dettaglio di nodi pubblico/privato, nodi per settore merceologico); - numero di connessioni (a terra) con rete nazionale; - numero connessioni satellitari (ground-station); - budget k-rate (numero chiavi gestibili) complessivo regionale, per singolo collegamento, per collegamenti extra-regionali, per collegamenti satellitare; - Innalzamento dei livelli di cyber sicurezza nell'operatività ordinaria dei soggetti regionali pubbliche e delle aziende coinvolti (es. storage sicuro dei dati per business continuity & Disaster Recovery; es. autenticazione avanzata) - Nuove applicazioni e business model abilitati nel territorio.



**Fabbisogno finanziario**

30 milioni di euro

Tipologia di spesa:

- servizi (incl. fornitura accesso a fibre dedicate per conto delle strutture aderenti ove applicabile o di operatori TLC): 7,5 milioni di euro
- hardware e impianti (incl. messa in servizio e collaudo): 18 milioni di euro
- software: 4,5 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali**Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto**

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **82 milioni di euro**. Di questi, **31 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **51 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **373** addetti, di cui circa **150** in Veneto e **223** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	31	51	82
ADDETTI	150	223	373

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





5 - Monitoraggio ambientale della Pianura Padana



Descrizione
<p>La transizione ecologica della società, obiettivo prioritario dei governi dal livello europeo a quello regionale, passa attraverso radicali trasformazioni che richiedono di essere adeguatamente governate soprattutto a livello locale; la conoscenza degli impatti indotti da queste trasformazioni è elemento primario per poter valutare gli effetti positivi ed attenuare il più possibile eventuali effetti secondari negativi. La notevole accelerazione agli interventi di realizzazione della transizione ecologica, indotta dalla necessità di rispettare i vincoli sempre più stringenti resi necessari per il contrasto ai fenomeni di inquinamento e di cambiamento climatico, richiede un rafforzamento del monitoraggio degli effetti su ambiente, clima e salute per meglio orientare la transizione mediante le correzioni agli strumenti programmatori.</p> <p>Quindi, considerato che il potenziamento, lo sviluppo e l'innovazione dei monitoraggi e controlli è essenziale per accompagnare e meglio realizzare le attività di misura e verifica funzionali alla comprensione dei fenomeni in atto o possibili, di carattere ambientale, sanitario e climatico, il progetto riguarda l'attivazione di un intervento, di carattere tecnico-scientifico, che mira ad aumentare l'efficacia e l'aggiornamento tecnologico delle reti di monitoraggio a servizio di tutte le strutture con competenze di pianificazione e protezione del territorio.</p> <p>L'azione a regia regionale, con il necessario coinvolgimento operativo dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale, prevede di agire sia sul rafforzamento delle reti di monitoraggio regionale da tempo consolidate, mediante adeguamento tecnologico e aumento della capacità informativa verso tutti gli utenti, sia sull'ampliamento delle attività di monitoraggio di progetti, opere, impianti, spesso necessari a favorire la transizione ecologica prospettata a tutti i livelli, ma che possono comunque originare degli impatti ambientali da monitorare e tenere sotto controllo.</p> <p>In particolare dovrà essere potenziata la capacità di acquisizione ed elaborazione dei dati di misura e analisi dei fenomeni ambientali anche in funzione del particolare contesto ambientale delle varie aree della regione con particolare approfondimento delle fonti di pressione di origine antropica presenti, con integrazione con elementi informativi provenienti da altri ambiti (es. salute) per fornire strumenti di valutazione in tempo reale dei processi in atto sul territorio regionale.</p>

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
	Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale Linea di intervento 2: Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria





	Linea di intervento 3: Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua
--	---

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M2C4 riforma 3.1., M2C1	Scheda progetto 32

Obiettivi
Potenziamento, sviluppo e innovazione dei monitoraggi e dei controlli ambientali

Tempistiche
36 mesi

Effetti
Accompagnamento della transizione ecologica del territorio attraverso un aumento delle conoscenze delle trasformazioni indotte sul territorio

Fabbisogno finanziario
21 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Tutela e sicurezza del Territorio

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto			
Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di 48 milioni di euro . Di questi, 19 milioni di euro impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e 29 milioni di euro sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno 242 addetti, di cui circa 107 in Veneto e 135 nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.			
Impatti complessivi economico e sociali del progetto (produzione in milioni di euro, addetti in unità)			
	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	19	29	48
ADDETTI	107	135	242
A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre			





6 - Dissesto idrogeologico



Descrizione
<p>Il PRRR contiene il macroprogetto 7 "Mitigazione del rischio idrogeologico" per il quale erano stati individuati 38 progetti per un <u>costo complessivo di 2.806 milioni di euro</u>.</p> <p>Nel PNRR la tematica del dissesto idrogeologico è definita nella Missione 2 Componente 4 Investimento 2.1 - <i>"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"</i>.</p> <p>L'investimento 2.1 è articolato in due aree:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio a cui sono destinati 1.287 milioni di euro, con interventi selezionati dall'esistente banca dati RENDIS entro la fine del 2021 (coordinamento della misura in capo al MITE). Alla richiesta del MITE di individuare "progetti in essere" (ovvero "a rendicontazione") con requisiti compatibili al PNRR, con nota del Commissario, è stato inviato un elenco di 17 interventi (importo totale 15.186.000,00 euro). 2) misure in favore delle aree colpite da calamità a cui sono destinati 1.200 milioni di euro per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021 (coordinamento della misura in capo a PCM-DPC). <p>Alla Regione del Veneto sono stati assegnati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 34,8 mln di euro per progetti in essere (con risorse a "rendicontazione"); - 49,7 mln di euro per nuovi progetti. <p>Dopo ampia ricognizione con strutture territoriali (uffici del genio civile, consorzi di bonifica, Veneto Strade, provveditorato OOPP, AIPO) sono state inviate al Dipartimento di Protezione Civile le liste con le proposte degli interventi da finanziare, in seguito approvati dal Dipartimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "progetti in essere" (7 progetti per 34.685.358,70 euro) - "nuovi progetti" (20 progetti per 49.680.168,15 euro)

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
	Macroarea 1: Per un sistema resiliente Linea di intervento 6: Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture





Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
Missione 2 Componente 4 Investimento 2.1 - <i>"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"</i> .	Macroprogetto 7 7 - Mitigazione del rischio idrogeologico.

Obiettivi

Realizzazione di interventi strutturali per mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento e non strutturali, e per la protezione della fascia costiera, ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sulla salvaguardia del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione.

Tempistiche

- Completamento degli interventi: 31 dicembre 2025
- Rendicontazione degli interventi: 30 giugno 2026

Effetti

L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio (in Italia).

Fabbisogno finanziario

PRRR: Costo complessivo: 2.806 milioni di euro (38 progetti)

Già approvati con risorse PNRR: Investimento 2.a: 15.186.000,00 euro (ad oggi)

Investimento 2.b: 34.685.358,70 euro + 49.680.168,15 euro

Struttura regionale di riferimento: Area Tutela e sicurezza del Territorio





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **8.068 milioni di euro**. Di questi, **3.002 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **5.065 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **44.225** addetti, di cui circa **17.287** in Veneto e **26.938** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	3.002	5.065	8.068
ADDETTI	17.287	26.938	44.225

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





7 - Monitoraggio rischi ambientali (PIMOT: Piattaforma Intelligente di Monitoraggio Territoriale)



Descrizione

La conoscenza organizzata dei dati territoriali e delle infrastrutture è elemento essenziale per ottimizzare le scelte di programmazione, revisione e manutenzione delle opere in termini di efficacia degli investimenti, sia nel settore delle infrastrutture, che in quello della difesa del suolo e della protezione civile. Tutto ciò al fine di ottenere un incremento della resilienza territoriale e delle infrastrutture e ridurre i rischi connessi agli eventi estremi. Nella Regione del Veneto operano vari sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e delle infrastrutture tra di loro scollegati e talvolta basati su tecnologie in parte datate. Si vuole procedere ad un aggiornamento dei sistemi di monitoraggio con tecnologie di rilevamento tutte allineate allo stato dell'arte, ampliarne e potenziarne le capacità su aree scoperte, sia dal punto di vista tematico che da quello territoriale. Si intende creare una piattaforma digitale unificata (denominata PIMOT: Piattaforma Intelligente di Monitoraggio Territoriale), dotandola di un sistema di interrogazione equipaggiato con visualizzazioni su *layer* geografici, un sistema di valutazione con strumenti di Business Intelligence, ed un sistema predittivo del comportamento del territorio, inclusi gli aspetti sismici, geofisici ed oceanografici, delle strutture e del traffico stradale, ciclopedonale, ferroviario ed altro, basato sui modelli matematici della geologia e dell'ingegneria. La piattaforma oltre che monitorare in tempo reale il territorio servirà anche come strumento previsionale, di valutazione dei rischi e decisionale per la pianificazione idraulica ed idrogeologica, la programmazione delle infrastrutture e degli interventi di messa in sicurezza. La nuova piattaforma metterà a disposizione strumenti di *decision making* e *dashboard* interattive che, anche utilizzando algoritmi di Intelligenza Artificiale e *Business Intelligence*, supporteranno i decisori nel definire una strategia di pianificazione, di manutenzione predittiva per le strutture stesse, e per le infrastrutture di comunicazione e di difesa del territorio. La Nuova Piattaforma dovrà integrarsi con le funzionalità di raccolta e gestione dei dati geografici sviluppate dall'Infrastruttura Dati Territoriali della Regione (IDT-RV) che a sua volta farà da collettore dei diversi soggetti produttori di dati ambientali e territoriali (ARPAV, AVEPA, Veneto Strade, ecc...). Sarà inoltre possibile definire la programmazione degli investimenti territoriali mediante applicazione di criteri multipli per individuarne l'ottimizzazione.

Sostanzialmente si vuole dotare la Regione del Veneto di uno strumento di raccolta, analisi, modellazione e gestione dei dati di monitoraggio territoriale basato su tecniche di *Big Data Analysis* e *Business Intelligence*, condiviso tra tutti gli uffici regionali e, in prospettiva, con lo Stato e con gli enti locali, al fine di rendere più efficace il processo di pianificazione e programmazione degli investimenti ed interventi nei vari ambiti, anche mediante appositi *tools* di supporto alle decisioni anche nella gestione delle emergenze.

L'attività consisterà in: definizione, implementazione e messa a punto di sistemi di rilevazione e monitoraggio dei dati con tecnologie aggiornate superando la logica delle reti di monitoraggio





separate. Costruzione di una piattaforma digitale in cui far confluire i sistemi di monitoraggio territoriali, ambientali e infrastrutturali già operanti nel territorio regionale, utilizzando servizi standard in linea con le normative europee, statali e regionali già in uso nella Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto (Geoportale Regionale, Pedemontana, ARPAV, Veneto Strade, OGS, Sistemi Satellitari, Sistemi su celle telefoniche, sistemi di monitoraggio geologico, Rete di stazioni Permanenti GNSS della Regione del Veneto). Creazione di una struttura operativa plurisettoriale in grado di gestire il sistema sia a livello di gestione della raccolta dati che dal punto di vista della loro interrogazione. Definizione di matrici a criteri multipli per l'individuazione dei fabbisogni, caratterizzati dai gradi di priorità, finalizzati alla sicurezza e resilienza minima del territorio anche con metodi di manutenzione predittiva. Individuazione della programmazione di intervento.

La "piattaforma digitale", basata su tecniche avanzate, potrà essere arricchita da "segnalazioni del cittadino" che tipicamente monitora il territorio in quanto lo vive.

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
	Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale Linea di intervento 4: Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
Missione 2 Componente 4 Investimento 1.1 Sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione	133 - PIMOT – Piattaforma Intelligente di Monitoraggio Territoriale regionale

Obiettivi

Aggiornamento dei sistemi di monitoraggio con tecnologie di rilevamento tutte allineate allo stato dell'arte; creazione di una piattaforma digitale unificata; definizione di una strategia di pianificazione, di manutenzione predittiva per le strutture.

Tempistiche

6 anni

Effetti

Incremento resilienza territoriale e delle infrastrutture; riduzione dei rischi connessi agli eventi estremi



**Fabbisogno finanziario**

65 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Tutela e sicurezza del Territorio**Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto**

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **169 milioni di euro**. Di questi, **65 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **104 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **888** addetti, di cui circa **367** in Veneto e **521** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	65	104	169
ADDETTI	367	521	888

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





8 - Approvvigionamento e rete idrica



Descrizione

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture di approvvigionamento idrico riveste carattere strategico per ogni attività umana. In particolare è necessario che la risorsa idrica giunga a ciascun cittadino con idonee caratteristiche qualitative e quantitative al fine di garantire salubrità e sicurezza di approvvigionamento. Per fornire acqua potabile con tali qualità è pertanto necessario l'approvvigionamento da fonti naturali di sicura e ottima qualità, nonché lo sviluppo di una rete infrastrutturale costituita da impianti e condotte adeguatamente interconnessa e funzionale alle esigenze di ciascuna comunità, che possa essere realizzata in modo tale da prevenire eventuali situazioni di criticità qualitativa o quantitativa. A tale proposito va ricordato che il territorio del Veneto è stato purtroppo caratterizzato anche recentemente da gravi fenomeni di contaminazione idrica, come quello derivante da sostanze perfluoro – alchiliche (PFAS) che ha coinvolto una vasta area tra le Province di Vicenza, Verona e Padova. Per poter rifornire di risorsa idropotabile i territori contaminati è stato quindi progettato ed in parte realizzato un importante sistema di approvvigionamento con nuove adduttrici di grande diametro, nuovi campi pozzi e nuove interconnessioni con le reti esistenti. In particolare una tratta di strategica importanza è quella che si sviluppa lungo la dorsale Piazzola sul Brenta – Montecchio Maggiore – Brendola – Lonigo, in parte realizzata per stralci funzionali, che consente nella sua interezza di poter trasportare l'acqua di ottima qualità proveniente dalle falde del Medio Brenta e immessa in rete dai pozzi di Carmignano di Brenta, verso le aree contaminate da PFAS di Almisano – Lonigo. Risulta attualmente necessario disporre il finanziamento dell'ultimo stralcio di tale tratta tra Piazzola sul Brenta e Vicenza Est, di importo pari a € 32 Mln. Con riguardo al medesimo ambito relativo allo sviluppo delle infrastrutture acquedottistiche in area contaminata da PFAS e nelle aree meridionali della Regione - le quali attualmente sono approvvigionate da prelievi fluviali - sono inoltre necessarie ulteriori opere e interventi puntuali sul territorio, inerenti in particolare: la realizzazione di tratte acquedottistiche per sostituzione approvvigionamento da falde contaminate da composti PFAS; la dismissione di potabilizzatori sul fiume Po; l'efficientamento dei processi di trattamento delle fonti superficiali mantenute. Un ambito non secondario in tema di sviluppo infrastrutturale acquedottistico risulta essere lo sviluppo delle direttrici delle grandi condotte di adduzione sovra ambito, previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto; in particolare la tratta est-ovest in area Veronese, tra Lonigo – Bussolengo, della quale è attualmente non coperto da finanziamento lo stralcio Bussolengo – Verona Est, e la realizzazione dei nuovi pozzi a Bussolengo.

Un'altra area particolarmente vulnerabile dal punto di vista degli approvvigionamenti idrici è rappresentata dal territorio montano, dove pur se la risorsa è presente in quantità anche notevole, la rete idrica e la rete fognaria risultano ancora frammentate e caratterizzata da condutture vetuste con potenzialità di trasporto non adeguate alle attuali esigenze. In tale contesto va in particolare considerato che il territorio di Cortina d'Ampezzo sarà interessato dalle Olimpiadi invernali Milano – Cortina 2026, con necessità pertanto di disporre anche di adeguate e sicure infrastrutture di





approvvigionamento idrico. A tale proposito il Consiglio di Bacino “Dolomiti Bellunesi”, ente di governo del servizio idrico integrato nell’Ambito Territoriale Ottimale “Alto Veneto”, ha individuato alcuni interventi prioritari atti a sviluppare le infrastrutture sul territorio in vista dell’evento.

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p>Veneto Sostenibile, pag. 97, frase chiave “Sono previsti, infatti, l’estensione e l’ammodernamento del sistema di collettamento e depurazione e la tutela dei corpi idrici della regione. In particolare, si cita l’individuazione di nuove fonti di approvvigionamento di acque di buona qualità per i territori del Veneto occidentale interessati da acque ad elevata contaminazione da PFAS”.</p>	<p>Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale</p>

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
<p>M2 C4.4 Investimento 4.1 “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico”</p> <p>M2 C4.4 Investimento 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione”</p>	<p>20 - Messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS</p> <p>135 - Sostituzione fonti contaminate da PFAS e C6O4 nell'area del centro-basso Veneto (Verona, Vicenza, Padova e Rovigo)</p> <p>138 - Olimpiadi invernali Milano -Cortina 2026. Soddifacimento fabbisogni relativi al Servizio Idrico integrato per un evento ambientalmente sostenibile nel comune di Cortina d’Ampezzo</p>

Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> - Completamento della condotta acquedottistica primaria tra Piazzola sul Brenta e Lonigo mediante la realizzazione di tutti gli stralci previsti - Sostituzione delle fonti contaminate da PFAS e degli approvvigionamenti da acque fluviali nelle aree meridionali della Regione, realizzazione delle direttrici acquedottistiche est – ovest in area Veronese - Sviluppo delle infrastrutture idriche e di collettamento dei reflui in vista delle Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026



**Tempistiche**

- Realizzazione delle infrastrutture idriche e di collettamento dei reflui in Comune di Cortina: entro il 2025
- Completamento dello stralcio della condotta acquedottistica tra Piazzola sul Brenta e Vicenza Est: entro il 2026
- Realizzazione interventi di sostituzione fonti contaminate da PFAS e sostituzione approvvigionamenti da acque fluviali nelle aree meridionali della Regione e interconnessioni est- ovest in area Veronese: entro il 2027

Effetti

- Garantire il completamento del sistema di adduzione idrica da fonti di qualità garantita per le aree interessate da contaminazione da PFAS
- Ottimizzare la sicurezza e la funzionalità del sistema acquedottistico Veneto mediante la realizzazione di grandi condotte di interconnessione sovra ambito
- Garantire adeguato sistema di fornitura idrica e collettamento dei reflui funzionale anche all'evento delle Olimpiadi invernali 2026 a Cortina d'Ampezzo

Fabbisogno finanziario

273 milioni di euro

Suddivisione delle spese:

- Condotta di adduzione Piazzola sul Brenta – Vicenza Est: 32 milioni di euro
- Sostituzione fonti contaminate da PFAS e C6O4 nell'area del centro-basso Veneto, dismissione potabilizzatori e realizzazione condotte di interconnessione in area veronese: 193 milioni di euro
- Fornitura idrica Comune di Cortina: 27 milioni di euro
- Sistema collettamento fognario e depurazione Cortina: 21 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Tutela e sicurezza del Territorio





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **785 milioni di euro**. Di questi, **292 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **493 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **4.303** addetti, di cui circa **1.682** in Veneto e **2.621** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	292	493	785
ADDETTI	1.682	2.621	4.303

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre






9 - Porto Marghera



Descrizione

L'obiettivo strategico del progetto è quello della riqualificazione ambientale, ma non solo, di Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.

Porto Marghera rappresenta una delle più grandi zone industriali costiere d'Europa, si pone territorialmente in continuità con Mestre e rappresenta il collegamento tra la terraferma e la laguna di Venezia. Con una superficie di oltre 2.000 ha, prevalentemente occupati da attività industriali, commerciali e terziarie, i canali navigabili e bacini, il porto commerciale e le infrastrutture stradali e ferroviarie.

Il polo industriale ha vissuto nell'ultimo decennio una profonda trasformazione che, a fronte di importanti crisi riferibili ai decenni precedenti, accompagnate da dismissioni di impianti produttivi, ha dato l'avvio al processo di riconversione produttiva e territoriale.

Le problematiche di base, legate prevalentemente al completamento della bonifica delle aree e dei marginamenti dell'area, di competenza statale, stanno trovando diverse modalità per il finanziamento degli interventi e per la contemporanea attrazione di investimenti.

Nel contesto del Sito di Interesse Nazionale, le attività di bonifica dei siti contaminati sono di competenza del Ministero della Transizione Ecologica, che provvede all'approvazione del progetto di bonifica e di messa in sicurezza delle aree inquinate, di concerto con gli enti territoriali e locali, al fine di creare le precondizioni per l'attuazione di interventi riconducibili a quanto stabilito dall'art. 242-ter della Parte IV – Titolo V del D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale", che prevede, tra l'altro, la possibilità di "realizzare impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili e di sistemi di accumulo", a condizione che tali interventi siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con l'esecuzione e il completamento della bonifica.

Le opportunità per fare di Porto Marghera un modello di sviluppo sostenibile sono rappresentate da alcuni interventi già avviati, quali:

- il riconoscimento dell'intero territorio di Venezia come Area di Crisi Industriale Complessa (Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico dell'8 marzo 2017), a seguito del quale è stato elaborato il PRRI (Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale dell'area di crisi industriale complessa di Venezia), approvato con Accordo di Programma del 23 ottobre 2018 tra Comune di Venezia, Ministero dello Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia e Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, che ha previsto lo stanziamento di circa 26,7 milioni di euro;





- il completamento, entro il 2022, della nuova centrale di Marghera Levante Edison che, con un investimento di circa 300 milioni di euro e circa 600 nuovi posti di lavoro, attraverso la sua turbina a gas ad alta efficienza, sostituirà la generazione di energia a carbone con un ciclo combinato innovativo che andrà ad aumentare l'attuale rendimento elettrico portandolo dal 50% al 62,7% con fonti rinnovabili ma, riducendo contestualmente le emissioni inquinanti (stime indicano il 40% in meno di produzione di CO2 e il 70% in meno di emissione di ossidi di azoto).

A tali iniziative, si aggiunge:

- il percorso verso una Zona Logistica Semplificata, avviato con la DGR n. 550 del 5 maggio 2020, attraverso l'istituzione del "Tavolo tematico Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino" (nell'ambito del "Tavolo permanente per Porto Marghera", attivo fin dal 12 ottobre 2010), presieduto dall'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico e formato dai rappresentanti dei Comuni interessati, della Città metropolitana di Venezia, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, della Camera di Commercio di Venezia-Rovigo, delle principali associazioni di categoria e organizzazioni sindacali attive sul territorio. Con DGR 1239/2020) è stato approvato un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Camera di Commercio di Venezia-Rovigo, a seguito del quale è stato redatto, anche in collaborazione con lo IUAV di Venezia, il Piano di Sviluppo Strategico.

Le stime indicate nel Piano di Sviluppo Strategico indicano un potenziale aumento di 177.000 posti di lavoro, un incremento dell'export del 40% e dell'8,4% del traffico portuale, con investimenti economici di 2,4 miliardi di euro nell'arco di un decennio.

Il 24.01.2022, il Presidente della Regione del Veneto ha sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Ministero per il Sud e la coesione territoriale e la Regione del Veneto per l'istituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) Porto di Venezia- Rodigino. Entro 90 giorni dalla sottoscrizione del protocollo, verrà verificato lo stato di attuazione delle procedure ed entro i successivi 180 giorni lo stato di avvio della Zona logistica semplificata Porto di Venezia – Rodigino.

Fra le proposte, si segnala che l'area interessata dalla realizzazione della ZLS potrebbe essere fortemente valorizzata e agevolata dal punto di vista economico se, al fine di gestire agevolmente i fanghi derivanti dall'escavo dei canali, venisse approvato il nuovo Protocollo Fanghi in sostituzione dell'ormai vetusto protocollo del 1993. Tale nuovo Protocollo consentirebbe di dare nuovo impulso all'iter di opere da realizzarsi in ambito portuale e sgravare contestualmente le aziende che ivi si trovassero ad operare, consentendo, inoltre, di realizzare importanti compensazioni e/o opere di miglioramento ambientale e paesaggistico.

L'approvazione del suddetto Protocollo è di competenza ministeriale e la Regione del Veneto si è da tempo fatta parte attiva per sollecitare una rapida definizione del relativo iter amministrativo.

Sono state, altresì, individuate quattro azioni strategiche, individuate all'interno del citato Piano di Sviluppo Strategico:

1. semplificazioni amministrative:





- a. iter amministrativo semplificato e istruttorie finalizzate alla Bonifica dei siti contaminati nonché al rilascio delle AIA;
 - b. predisposizione di schede identificative delle aree ricadenti nell'ambito di Porto Marghera, finalizzate a facilitare la compravendita delle stesse, con una chiara indicazione del valore immobiliare che tenga conto delle eventuali passività ambientali e della destinazione d'uso delle stesse (evidenziato anche attraverso una Pianificazione urbanistica dello sviluppo e della riconversione, oggi ancora non definita);
2. agevolazioni ed Incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale: Proposta di riduzione della tariffa per il trattamento dei reflui industriali afferenti all'impianto di trattamento del PIF (Progetto Integrato Fusina) per le aziende preinsediate e/o di nuovo insediamento che presentino una proposta di allacciamento e di utilizzo delle acque di riuso prodotte dal citato impianto, a fronte di una parallela e progressiva rinuncia alle Concessioni per le derivazioni dai corsi d'acqua;
 3. governance della ZLS: Proposta di istituzione di un Soggetto Gestore dell'area in cui si intende realizzare la ZLS (secondo le modalità previste per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) che disciplini le regole di insediamento, governi la gestione ambientale, si faccia garante della sostenibilità e dell'economia circolare (eventualmente anche attraverso un sistema di gestione ambientale facente capo allo stesso soggetto gestore);
 4. la volontà di costituire a Porto Marghera un Polo dell'Idrogeno e l'adeguamento dei cicli industriali all'utilizzo dell'idrogeno. Tale politica, in linea con alcune iniziative già poste in essere nel territorio trova espressione nella candidatura di Porto Marghera al Bando per la "Selezione di proposte volte alla realizzazione di siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, da finanziare nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), missione 2 "rivoluzione verde e transizione ecologica", componente 2 "energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile". A tal fine, la Regione del Veneto ha già aderito all'avviso pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio 2022.

In tale contesto, la Regione del Veneto è impegnata nelle attività volte al proseguimento degli interventi previsti nell'Ambito dell'Accordo di Programma "Moranzani" (sottoscritto il 31.03.2008), al completamento dei tratti di marginamento delle macroisole portuali di competenza regionale e all'implementazione ed efficientamento delle reti di adduzione all'impianto Progetto Integrato Fusina, che convogliano le acque meteoriche di dilavamento e le acque di falda contaminate, nonché i reflui industriali di processo pretrattati da avviare a depurazione.

Inoltre è in corso di predisposizione la proposta di realizzazione a Porto Marghera di siti di produzione di idrogeno verde.





Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
Veneto Sostenibile, pag. 103, frase chiave “e, dopo la crisi del polo chimico, si aprono oggi prospettive di rilancio; in questo ambito, proseguiranno le azioni regionali volte a rafforzare la strategicità di quest’area nel contesto di uno sviluppo sostenibile anche favorendo l’insediamento di attività in linea con i principi della green economy”.	Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale Linea di intervento 1: Incentivare l’uso di energie rinnovabili Linea di intervento 4: Tutelare l’ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M2C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	134 – Interventi di protezione idrogeologica di Marghera
M2 C4.4 Investimento 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione”	98 – Energie Rinnovabili
M2C2 Ambito 3 - Investimento 3.1 - Produzione di idrogeno in siti dismessi (Hydrogen Valleys)	

Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della produzione e utilizzo dell’idrogeno quale fonte energetica dei cicli produttivi industriali e a servizio dei trasporti - Salvaguardia e incremento dei livelli occupazionali nell’area di Porto Marghera - Riduzione delle emissioni di CO2 e degli inquinanti derivanti dall’impiego dei combustibili fossili - Messa a regime del sistema Progetto Integrato Fusina di collettamento e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, delle acque di falda inquinate e delle acque reflue, compresa la distribuzione di acqua di riuso a servizio degli utenti del polo industriale

Tempistiche
<ul style="list-style-type: none"> - Manifestazione di interesse della Regione del Veneto in relazione all’avviso pubblico MITE per la selezione di proposte volte alla realizzazione di siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, da finanziare nell’ambito del PNRR: 11 febbraio 2022 - Selezione del progetto di investimento: entro il 30 maggio 2022 - Ultimazione del progetto di investimento per la produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse: entro il 31 dicembre 2025

Effetti
ZLS - 177.000 posti di lavoro, un incremento dell’export del 40% e dell’8,4% del traffico portuale, con investimenti economici di 2,4 miliardi di euro nell’arco di un decennio.





Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e di falda inquinate e delle acque reflue, risanamento ambientale dell'area di Porto Marghera, progressiva diminuzione delle derivazioni dai corsi d'acqua.

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Approvazione del Piano di Sviluppo Strategico per la realizzazione della ZLS in area portuale.

Revisione dell'Accordo di Programma Moranzani.

Fabbisogno finanziario

267 milioni di euro

Attività di realizzazione, rilievo e verifica idraulica della rete; ripristino, integrazione impiantistica; implementazione del sistema per l'alimentazione, gestione e controllo delle reti di collettamento.

Struttura regionale di riferimento: Area Tutela e sicurezza del Territorio

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **815 milioni di euro**. Di questi, **284 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **532 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **3.926** addetti, di cui circa **1.463** in Veneto e **2.463** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	284	532	815
ADDETTI	1.463	2.463	3.926

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





10 - *Vivificazione nella fascia costiera e nelle lagune venete*



Descrizione
<p>L'ambito disegnato dal fiume Po e dai suoi rami deltizi che si aprono a ventaglio a nord e a sud del Po di Venezia, è stato oggetto di interventi di recente bonifica con la formazione di zone umide litoranee, salate o salmastre, interessate da attività di molluschicoltura e itticultura.</p> <p>Gli apporti fluviali dei rami deltizi governano, insieme alle maree, i processi di mescolamento tra acque dolci e salate, e sono tra i principali fattori che controllano il delicato equilibrio degli ecosistemi acquatici di transizione, influenzando le numerose attività antropiche (pesca, acquacoltura, turismo) che gravitano attorno a questi ambiti unici e fortemente vulnerabili. La forte riduzione delle idrodinamiche lagunari dovute alla occlusione delle bocche che mettono in comunicazione le lagune con il mare aperto, ha comportato l'instaurarsi di fenomeni di anossia nelle acque lagunari, con grave danno per le attività antropiche.</p> <p>Nell'ambito dei Programmi Integrati Mediterranei di cui al Regolamento CEE n. 2088/1985, la Regione del Veneto ha realizzato nel passato importanti interventi di vivificazione nelle lagune deltizie, finalizzati al risanamento ambientale delle aree lagunari vallive, mediante il miglioramento del regime idrodinamico e il ripristino della morfologia lagunare, nonché al recupero delle risorse produttive presenti in tali aree e allo sviluppo delle relative attività economiche, legate principalmente alla pesca, all'acquacoltura e al turismo.</p> <p>Con gli interventi di cui alla presente scheda, la Regione del Veneto intende garantire la manutenzione degli interventi realizzati nel passato, restituendo funzionalità all'idrodinamica deltizia, facilitando la penetrazione della marea verso i margini interni delle lagune e attivando gli scambi d'acqua diretti con il mare, riducendo così le difficoltà di ricambio idrico e i pericolosi fenomeni di eutrofizzazione che, nel periodo estivo, possono dar luogo a morie delle specie ittiche presenti. Gli interventi sono pertanto finalizzati a salvaguardare gli ecosistemi deltizi, sviluppati in maniera compatibile all'aumento della produttività e dell'occupazione nell'ambito delle attività della pesca, della miticoltura e del turismo sostenibile, in coerenza con quanto previsto dalla D.G.R. n. 442 del 09 aprile 2019 con la quale sono state approvate le "Linee Guida per la realizzazione di lavori di manutenzione e sistemazione da effettuarsi negli ambiti della fascia costiera del delta del Po".</p> <p>Un secondo intervento prevede una piano di ripristino della natura come disposto dalla "Strategia dell'Unione europea per la biodiversità entro il 2030" per "migliorare lo stato di salute delle zone protette esistenti e nuove e riportare una natura variegata e resiliente in tutti i paesaggi e gli ecosistemi: per far ciò occorre ridurre le pressioni sugli habitat e le specie e assicurare che gli ecosistemi siano sempre usati in modo sostenibile; occorre anche sostenere il risanamento della</p>





natura, limitare l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione urbana e contrastare l'inquinamento e le specie invasive".

Il progetto viene inoltre integrato in relazione all'intera fascia costiera, fino all'estremo Veneto Orientale. Laguna di Venezia, lagune del Delta Po, lagune di Baseleghe e Caorle sono aree soggette a particolari tutele a livello comunitario per l'unicità degli habitat in esse presenti. Gli ambienti di transizione sono il risultato di un lungo ed accurato lavoro che la natura ha svolto in tempi non brevi. In un'area costiera come quella veneta, caratterizzata da un'escursione di marea inferiore ai 2 metri, i sedimenti trasportati dai fiumi e rimaneggiati dalle correnti marine hanno formato vasti e significativi complessi lagunari; oltre alla laguna di Venezia sono presenti a sud il complesso deltizio del Po e a nord le lagune di Caorle e di Baseleghe. Si tratta di ambienti estremamente eterogenei, di elevato valore naturalistico, caratterizzati da specifiche morfologie che prendono il nome di velme (termine del dialetto veneziano che deriva da melma), bassi fondali che emergono in concomitanza delle basse maree, e barene, rialzi morfologici situati al di sopra del livello delle alte maree, ricoperte da una vegetazione tipica, che vengono periodicamente e parzialmente sommersi.

Gli interventi di recupero morfologico in Laguna di Venezia sono di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che opera a mezzo del Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto.

Nell'ambito del progetto ECO-SMART sono state identificate delle misure di adattamento da realizzare nei siti di RN2000 - IT3250033, IT3250040, IT3250041 che costituiscono il "Sistema della Laguna di Caorle".

Le misure di adattamento sono state studiate al fine di realizzare e applicare i servizi ecosistemici denominati "Protezione dalle mareggiate con sistemi difesa dunali naturali" e "Recupero di una minima funzionalità vitale ed ecologica del sistema lagunare di Caorle".

A tal fine sono state oggetto di uno studio di fattibilità economica che ne ha attestato pienamente la realizzabilità.

Le misure saranno presentate all'assemblea del "Contratto di area umida" della laguna di Caorle per essere integrate nel loro programma di azione.

Le misure proposte sono:

M 1 - Attività di restauro che prevedono 3 interventi: conservazione e recupero di habitat dunali e di costa, ripascimento costiero, pulizia del materiale spiaggiato;

M3: Miglioramento dell'eterogeneità dell'ecosistema;

M4: Gestione degli incendi;

M 5: Gestione delle tempeste;

M 2 e 6: Sviluppo di zone cuscinetto, Incremento della connettività.

Il progetto ECO - SMART nell'ambito della "Laguna superiore di Venezia (IT3250031)" ha identificato l'intervento di conservazione/protezione dei margini barenali come misura più





appropriata con effetti trasversali su tutti i servizi ecosistemi (approvvigionamento, regolazione/mantenimento e culturali).

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>Veneto eccellente</u> –</p> <p>3.6 Veneto, regione unica dalle mille risorse</p> <p>3.6.2 – Un turismo più sostenibile e di qualità</p>	<p>Macroarea 4: Per un territorio attrattivo</p> <p>Linea di intervento 3: Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali</p>

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
<p>M1 C3 Investimento 2.2 “Tutela e valorizzazione architettura e paesaggio rurale”</p> <p>M2 C4 Investimento 1.1 “Realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione”</p> <p>M2 C4 Investimento 2.2 “Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni”</p> <p>M2 C4 Investimento 3.3 “Rinaturazione dell'area del Po”</p> <p>M2 C4 Investimento 3.5 “Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini”</p>	<p>115 – Interventi di manutenzione, vivificazione e gestione lagune del delta del Po.</p>

Obiettivi

I intervento:

L'attività di allevamento del pesce e della molluschicoltura, per numero di addetti e redditi prodotti, costituisce uno dei principali cespiti economici nell'area deltizia. Tale attività è garanzia della presenza della popolazione residente e di un settore turistico caratterizzato da sostenibilità, legato alla mobilità dolce e alla valorizzazione delle produzioni locali. La proposta di vivificazione delle aree lagunari deltizie, tra le quali la Sacca di Scardovari, è coerente con altri interventi da realizzare nell'area deltizia, finalizzati al mantenimento dell'occupazione, anche femminile, della popolazione residente, nonché alla tutela delle risorse ambientali in un parco naturale.

Va da sé che le esperienze compiute nell'area deltizia e di Caorle sin dagli anni '80 nello studio delle idrodinamiche e nella individuazione delle soluzioni progettuali, potranno trovare applicazione nelle altre realtà lagunari e costiere venete. Sarà anche possibile condividere con le diverse realtà





delle aree di transizione i benefici effetti degli interventi infrastrutturali nel settore della pesca e della molluschicoltura. Sarà così favorito anche lo sviluppo dei prodotti commerciali, derivanti dall'acquacoltura, che esprimono il forte legame tra il prodotto e il territorio da cui proviene, caratterizzato da un elevato grado di naturalità. Tali eccellenze venete saranno "ambasciatori" della felice sinergia tra il lavoro degli operatori veneti e i preziosi ambiti naturalistici lagunari e costieri.

- Attivazione delle misure di adattamento del Sistema della Laguna di Caorle.
- Attivazione delle misure di adattamento della Laguna superiore di Venezia.

Il intervento:

Si intende contribuire a garantire il corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume e dalla fascia naturale perifluviale, costituita da una notevole diversità di ambienti (greti, isole, sabbioni, boschi ripariali, lanche, bodri...) nonché le aree lagunari del Delta del Po che è importante tutelare, come dimostrato anche dai numerosi siti di Rete Natura 2000 presenti.

Viene promossa una rinaturalizzazione delle aree fluviali e lagunari con ricreazione di golene e lanche nonché scavo di canali esistenti e di completamento della rete progettata con contemporaneo ampliamento delle fasce boscate presenti anche con una funzione protettiva.

Si garantirà un'adeguata diversità di habitat, anche grazie al confronto con gli enti gestori dei siti Rete Natura 2000 più vicini agli interventi, per favorire la tutela e l'ampliamento della naturalità originaria del Po e del suo Delta.

La riattivazione di processi naturali, attraverso la riapertura di lanche e rami secondari, di interventi di "de-artificializzazione, di conservazione della natura, prevista dalla presente proposta, potrà consolidare il "corridoio ecologico" del Po, favorendo la connessione tra i siti di Rete natura 2000 anche attraverso specifici interventi di conservazione. Infatti, da un lato gli habitat d'interesse comunitario all'interno dei siti di Rete Natura 2000 potranno usufruire di interventi che creano le condizioni per un loro ampliamento e dall'altro i siti potranno fungere da aree "source" favorendo la ricolonizzazione da parte di molte specie rare.

Gli interventi in aree lagunari (sacche e lagune del Delta del Po) oltre a favorire la conservazione e l'aumento del grado di conservazione degli habitat presenti consentirà di mantenere un livello adeguato di produttività ittica nella logica del riconoscimento del Parco del Delta del Po quale Riserva di Biosfera MAB UNESCO.

- Miglioramento degli standard di offerta e di fruizione del patrimonio ambientale e promuovere la strutturazione e di sistemi di accoglienza e di servizi collegati alla fruizione turistica.
- Stimolo per l'insediamento e miglioramento della competitività e della performance ambientali delle PMI e incoraggiare un turismo legato a prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale anche attraverso l'attuazione di un piano di rilancio degli investimenti strutturali e infrastrutturali delle imprese.



**Tempistiche****I intervento:**

- Programmazione e progettazione degli interventi: 2022
- Realizzazione degli interventi di apertura delle bocche sugli scanni litoranei e il riscavo dei canali sub lagunari: anni successivi

Per le misure proposte relative al sistema delle lagune di Caorle si prevedono 3 anni per la pianificazione ed attuazione. Le misure saranno pienamente efficaci dopo 5 anni. Per la misura proposta relativa alla Laguna superiore di Venezia si prevedono 2 anni per la pianificazione ed attuazione. La misura sarà pienamente efficace dopo 1 anno.

II intervento:

- Sottoscrizione disciplinare: 30 giugno 2022
- Approvazione accordi di supporto tecnico: 30 settembre 2022
- Completamento livelli di progettazione: 31 marzo 2023
- Indizione gara di appalto
- Pubblicazione bandi per il 30% delle risorse: 31 giugno 2023
- Aggiudicazione appalto per il 30% delle risorse: 31 dicembre 2023
- Avvio lavori e servizi per il 30% delle risorse: 31 marzo 2023
- Pubblicazione di tutti i bandi di gara per lavori e servizi: 30 giugno 2024
- Aggiudicazione di tutte le gare: 31 dicembre 2024
- Avvio dei lavori di tutte le gare: 31 marzo 2024
- Fine lavori e servizi: 30 giugno 2026

Collaudi conclusione dei lavori e servizi: 31 dicembre 2026

Effetti**I intervento**

Rafforzamento economico del comparto produttivo legato alla pesca, alla coltivazione di molluschi, con particolare riferimento alle vongole nelle lagune deltizie nei comuni di Porto Tolle, Porto Viro e Rosolina e ai mitili nella Sacca di Scardovari, e al turismo sostenibile, ottenuto soprattutto attraverso la stabilizzazione delle produzioni ittiche e delle presenze turistiche.

Il rafforzamento del sistema di protezione naturale dunale consentirà una maggiore protezione dalla salinizzazione delle attività agricole nonché una minore erosione delle spiagge con beneficio diretto alle attività economiche commerciali e turistiche.

Dal punto di vista naturalistico gli interventi consentiranno di garantire un migliore stato di conservazione di habitat e specie presenti nell'area.



**Il intervento**

Sono previsti sostanzialmente 3 tipologie di interventi che potranno essere integrati, durante la progettazione esecutiva, a seguito del confronto con gli attori del territorio e in particolare con gli enti gestori dei siti Rete Natura 2000. In particolare sono previsti:

- 1) riqualificazione di lanche e rami abbandonati del fiume, la riattivazione e riapertura di lanche, la riduzione dell'artificialità dell'alveo e la riforestazione diffusa naturalistica;
- 2) contenimento di specie vegetali ed animali alloctone invasive;
- 3) escavo di canali lagunari nelle sacche e lagune del Delta del Po (Isola Batteria) con conservazione degli habitat presenti e mantenimento del livello di produttività ittica delle aree oggetto di intervento.

Il progetto favorisce il ripristino dei servizi ecosistemici (SE) offerti dagli ambienti presenti sia nella core area che in parte delle zone buffer e di transizione presenti nella Riserva di Biosfera MAB UNESCO del Delta del Po. In particolare:

- la regolazione del ciclo idrologico. Attraverso la struttura e i processi dell'ecosistema vengono controllati processi importanti quali evapo traspirazione, runoff, mitigazione delle piene fluviali (es miglioramento capacità di laminazione delle acque), ricarica degli acquiferi, adattamento ai cambiamenti climatici, resilienza;
- la depurazione dell'acqua. Numerosi processi dell'ecosistema, (microbici e biogeochimici, attività della vegetazione), la capacità di filtrazione e purificazione esercitata da suoli e zone umide concorrono a regolare la qualità dell'acqua e ad assorbire i surplus di alcune sostanze (es. azoto) che deriva dalla gestione del sottobacino idrografico di riferimento;
- il trattamento delle acque reflue. Zone umide, stagni, ecc., svolgono processi biogeochimici che sono in grado di depurare le acque reflue, prima che queste siano rilasciate in corpo idrico superficiale, riducendo così il loro impatto;
- il controllo dell'erosione. La copertura vegetale e l'uso dei suoli costituiscono fattori essenziali nel controllo del dissesto idrogeologico;
- i corridoi ecologici. Il fiume Po, le lagune del Delta del Po e il suo reticolo idrografico rappresentano un corridoio ecologico che connette numerose specie di interesse conservazionistico;
- il mantenimento di buono stato di conservazione degli habitat lagunari della RETE NATURA2000 con valorizzazione del prodotto turistico ed economico produttivo dell'intera area del Delta del Po.

Non da ultimo è da considerare l'importante valore socio economico per le popolazioni residenti, che dalle aree naturali traggono importanti risorse economiche e mantengono importanti valori culturali e aggregazione sociale.





Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

I intervento:

Considerato che gli interventi in argomento sono riconducibili ad attività manutentiva, i procedimenti amministrativi richiesti per l'attuazione degli interventi risultano essere speditivi.

Gli interventi relativi all'attuazione delle misure di adattamento saranno realizzati a seguito di accordo con l'assemblea del Contratto di Area Umida del sistema della Laguna di Caorle e le strutture regionali competenti.

Il intervento:

Il soggetto attuatore sarà individuato a seguito di specifico accordo di programma da approvare.

Il progetto risulta impattare su diverse competenze tecnico amministrative pertanto si procederà attraverso singoli protocolli di intesa inseriti in un più ampio un Accordo Quadro che coinvolga gli Enti locali e strumentali presenti sul territorio del Delta del Po – Riserva di Biosfera MAB UNESCO.

Si intende procedere alla definizione di una *governance* del progetto integrato che veda l'attivazione di una cabina di regia costituita dalla Regione del Veneto, il Parco interessato e gli enti locali coinvolti, che si occuperà della strategia complessiva del progetto, della validazione dei singoli interventi, della supervisione e del monitoraggio delle varie fasi di attuazione del progetto. Per la progettazione ed attuazione si intende altresì istituire un gruppo di progetto costituito dai soggetti attuatori (Ente Parco naturale regionale Delta del PO, Direzione Difesa del Suolo, Direzione Turismo – U.O. Parchi e Biodiversità, Veneto Agricoltura).

Saranno necessarie le seguenti autorizzazioni e nulla osta:

- autorizzazione paesaggistica
- nulla osta ambientale
- Valutazione di incidenza ambientale

Si intendono attivare specifiche conferenze di servizi al fine di accelerare le procedure di approvazione del progetto.

Fabbisogno finanziario

70 milioni di euro

I intervento

46 milioni di euro, di cui: 10% relativo alla progettazione e monitoraggio dei parametri ambientali, 90% realizzazione degli interventi attraverso dragaggi e consolidamento dei manufatti di regolazione.





Dettaglio delle spese:

- dragaggi e consolidamento dei manufatti di regolazione (39 milioni);
- interventi di ripristino e conservazione dunale (1,5 milioni di euro)
- intervento di pulizia del materiale spiaggiato lungo l'arenile (200.000 euro per circa 5 km di arenile);
- intervento di diradamento degli habitat 2130* e 2270* (600.000,00 euro – costo ad ettaro 3.000,00 euro)
- intervento di realizzazione di zone cuscinetto e incremento della connettività (600.000,00 euro per circa 22 km di rinaturalizzazione fossi o circa 30 km di corridoi ecologici arborei/arbustivi)
- intervento di conservazione/protezione dei margini barenali (4,1 milioni di euro su circa 1500 ha)

Il intervento:

24 milioni di euro (M2 C4 Investimento 3.3 “Rinaturalizzazione dell'area del Po”)

In particolare:

- Mantenimento di habitat RETE NATURA 2000 con escavo di canali lagunari nel Delta del Po ed in particolare Isola della Batteria, Sacca di Scardovari, Laguna di Caleri, Laguna di Barbamarco

Importo per infrastrutture di canali:	15 milioni di euro
---------------------------------------	--------------------
- Interventi di riscavo di golene a lanche in ambito fluviale del Po

	8 milioni di euro
--	-------------------
- contenimento specie invasive

	1 milione di euro
--	-------------------

Struttura regionale di riferimento: Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **199 milioni di euro**. Di questi, **74 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **124 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **1.104** addetti, di cui circa **436** in Veneto e **668** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	74	124	199
ADDETTI	436	668	1.104

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





11 - Borghi, cultura, natura e turismo



Descrizione

Il progetto mira alla valorizzazione della natura, della cultura, dell'arte, del paesaggio e del turismo per favorire lo sviluppo economico locale e le numerose imprese.

In particolare, con riferimento alla linea di intervento e finanziamento prevista dal PNRR, componente M1C3 "Turismo e Cultura" 4.0, misura n. 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", Intervento 2.1 "Attrattività dei borghi", si è ipotizzato un intervento di riqualificazione di un borgo particolarmente significativo del territorio veneto, dotato di rilevante connotazione paesaggistico-culturale, potenzialità turistica e che abbisogna di interventi.

La proposta ha trovato la sua perfetta collocazione nella Linea di azione A "Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati" prevista nell'ambito dell'intervento 2.1 "Attrattività dei borghi" delineata e precisata nelle Linee di indirizzo emanate dal Ministero della Cultura e trasmesse alla Regione il 9/12/2021 con segnature MIC-MIC_UDCM_GABINETTO-09/12/2021 0034822P.

In particolare, tale Linea d'azione prevede, per ciascuna regione e provincia autonoma, e pertanto anche per la nostra Regione, il sostegno finanziario pari a 20 milioni di euro a un progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica di un borgo storico a rischio abbandono o abbandonato, con un numero di unità abitative che non superi di norma le 300, individuato dalla Regione, d'intesa con il Comune ove è localizzato il borgo, progetto che la Regione dovrà presentare al Ministero della Cultura, di seguito MiC, entro il 15 marzo 2022.

Dovrà trattarsi di un progetto integrato che comprenda azioni di riqualificazione di spazi pubblici, il restauro del patrimonio storico-architettonico nonché un complesso di iniziative imprenditoriali in grado di: rivitalizzare il tessuto economico-sociale locale, favorire la conservazione del patrimonio edilizio storico pubblico e privato e dunque di storia, arte, cultura e tradizioni, favorire l'insediamento di attività di impresa nel campo culturale, del turismo, del commercio, dell'artigianato, dell'agroalimentare, ecc, restituire attrattività residenziale contrastandone lo spopolamento, attirare nuova occupazione e attirare nuovi flussi turistici.

Dovranno essere incentivate azioni e strategie urbanistiche come ad esempio cambi di destinazione d'uso, per riconvertire le unità abitative vuote/abbandonate in residenze turistiche, bed & breakfast, alberghi diffusi e altro. In tal caso si fornirebbe un incentivo maggiore per l'aumento dei posti di lavoro nel settore turistico, rispondendo in modo efficace alla performance dello specifico indicatore di output.





Gli interventi dovranno essere rispettosi dei principi e delle finalità previsti dalle normative relative al contenimento del consumo di suolo, alla riqualificazione ambientale ed edilizia degli edifici obsoleti, al contrasto delle forme di degrado socio economico ed urbanistico dei borghi.

Inoltre, dovrà essere un progetto unitario, di lunga durata, gestito da un soggetto attuatore pubblico (Comune o altro soggetto terzo proposto dallo Stesso) diretto a rivitalizzare le attività economiche locali, promuovere l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca, come ad esempio scuole o accademia di arti e dei mestieri della cultura, alberghi diffusi, residenze d'artista, centri di ricerca e campus universitari, residenze sanitarie assistenziali (RSA) dove sviluppare anche programmi a matrice culturale, residenze per famiglie con lavoratori in smart working e nomadi digitali, ecc.

Con tale intervento si intende sostenere lo sviluppo sociale ed economico di un contesto territoriale in situazione di sofferenza, attraverso una rigenerazione a tutto campo, che ben si inquadra all'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e converge in particolare con gli obiettivi 8 e 11, rispettivamente volti ad incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti (ob. 8) e a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (Ob.11).

Tale intervento consentirà non solo di salvaguardare il patrimonio storico-culturale ma di promuovere nuove attività culturali e imprenditoriali, in un'ottica di sostenibilità, inclusione, collaborazione pubblico-privato e di rilancio occupazionale prevalente sulle fasce giovani della popolazione.

Quanto ai punti di forza e alle opportunità del territorio veneto va evidenziato che il nostro territorio è senza dubbio ricco di patrimonio storico, di iniziativa e vivacità imprenditoriale e di consolidate collaborazioni tra pubblico e privato, che costituiscono elementi imprescindibili per l'attuazione di un progetto pilota efficace, capace di rivitalizzare il borgo storico individuato.

Un secondo intervento è rivolto alla promozione e valorizzazione delle aree protette regionali, secondo quanto previsto dalla Strategia dell'UE sulla biodiversità 2030, incrementando e qualificando l'offerta e la fruizione da parte dei visitatori formati e sensibilizzati sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente queste tematiche. Alcune tipologie di intervento realizzabili sono:

- interventi di conservazione, ripristino, manutenzione straordinaria, degli ambienti di interesse naturalistico;
- interventi di carattere infrastrutturale funzionali alla gestione dell'area naturale e della rete delle aree protette regionali atti a favorirne la scoperta e la conoscenza
- recupero del patrimonio edilizio esistente, laddove possibile con le tecniche della bio-edilizia e acquisto di attrezzature, al fine di un loro riutilizzo per attività educative, ecoturistiche e ricettive
- promozione turistica degli interventi.

Si evidenzia la necessità di valorizzare anche il settore turismo per rilanciare le imprese turistiche e la loro offerta, anche di turismo slow, migliorarne la competitività, la performance ed





incrementare l'occupazione attraverso l'attuazione di un piano di rilancio straordinario di investimenti strutturali e infrastrutturali delle imprese.

Gli interventi sono orientati al miglioramento, all'innovazione di prodotti e/o servizi e alla rigenerazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete anche in un'ottica di sostenibilità, di green economy e di applicazione delle ICT, della domotica e dell'intelligenza artificiale. (Riferimento scheda 37 PRRR).

In questo ambito si possono creare delle sinergie con la realizzazione, per lotti, delle 5 ciclovie nazionali inserite nel Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica del MIMS che attraversano il territorio del Veneto al fine di garantire una mobilità verde, sicura e a zero impatto in Veneto. I lotti funzionali delle ciclovie "Ven.To", "del Sole", "del Garda", "Adriatica" e "Trieste-Lignano Sabbiadoro" verranno individuati in sinergia con gli enti territoriali coinvolti, e/o a seguito di confronto con il territorio, definendone la priorità sulla base dei criteri di messa in sicurezza dei tratti ciclabili e/o dei punti di intersezione degli stessi con la viabilità, dell'intermodalità con altre forme di trasporto (treno, bus e barca) e l'interconnessione con la rete ciclabile regionale e locale. Gli investimenti dovranno risultare coerenti anche con le strategie regionali e quindi con le previsioni della Rete Escursionistica Veneta e in particolare con il progetto "Cycling in the Land of Venice".

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>Veneto Vincente</u>, pag. 43/44, parole chiave individuate: "turismo culturale", "siti UNESCO", "turismo sostenibile",</p> <p><u>Veneto Eccellente</u>, pag. 59, parole chiave: "turismo lento", "turismo sempre più esperienziale o emozionale", "cicloturismo"</p> <p><u>Veneto Sostenibile</u>, pag. 104 "per la costruzione condivisa di una strategia regionale a zero emissioni"</p> <p><u>Veneto Connesso</u>, pag. 113-128: "valorizzazione della mobilità ciclabile e lenta", "sviluppo del cicloturismo e della mobilità lenta", "spostamenti in modalità sostenibile", "integrazione tra servizi di mobilità condivisa"</p>	<p>Macroarea 4: Per un territorio attrattivo Linea di intervento 1: Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale</p> <p>Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale Linea di intervento 5: Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce</p>

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1 C3 Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi"	37. Rilancio imprese turistiche 40. Ristrutturazione patrimonio culturale





M2 C2.4 Investimento 4.1 “Rafforzamento mobilità ciclistica”	45. Tutela e valorizzazione delle Aree protette regionali
M1 C3 Investimento fondo complementare “Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali”	57. Ciclovie nazionali
M1 C3 Investimento 4.2 “Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche”	

Obiettivi

I intervento

- Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico storico pubblico e privato
- Insediamento di imprese nel campo culturale, del turismo, dei servizi, del commercio, dell’agroalimentare, ecc..
- Aumento della residenzialità
- Attivazione di nuova occupazione
- Attivazione di nuovi flussi turistici

II intervento

- Aumento e diversificazione dell’offerta culturale nelle principali città interessate dagli interventi nonché riqualificazione e rigenerazione di aree degradate e realizzazione di nuove aree di aggregazione e contestuale ampliamento della partecipazione alla cultura e miglioramento della vita sociale
- Adeguamento sostenibile e miglioramento energetico dei complessi oggetto di intervento al fine di renderli più verdi e a impatto zero, con conseguente risparmio nella gestione del bene pubblico
- Incremento di fruitori/visitatori in aree in parte escluse dai grandi flussi turistici o in aree marginali delle città d’arte, con un conseguente sensibile aumento dell’occupazione nel settore culturale e delle arti e attivazione di nuovi servizi pubblici
- Miglioramento dell’immagine e del ruolo delle aree interessate dagli interventi con implemento di tipo quantitativo e qualitativo di servizi culturali, determinando un più ampio accesso alla cultura e la partecipazione alle attività culturali
- Incremento sensibile della digitalizzazione, della mobilità dolce (treni, cammini, ciclabili e itinerari culturali) per permettere la diversificazione di fruizione del patrimonio culturale ed ambientale con estensione della stagionalità sia da un punto di vista temporale sia tipologico, presentando una offerta in chiave naturalistica con conseguente riqualificazione del paesaggio con miglioramento della conoscenza culturale e dei valori naturali del territorio

L’intervento, finalizzato a rafforzare il sistema delle grandi infrastrutture culturali, intese come poli di valenza urbana o territoriale di conoscenza, partecipazione e produzione culturale, infine, è coerente con gli obiettivi e l’approccio del progetto PNRR e pone il recupero del patrimonio





culturale al servizio della ripresa, della resilienza e di una maggiore inclusione sociale, convergendo verso le iniziative del programma nazionale e, in coerenza con le sollecitazioni della Commissione europea. Una nuova filosofia per il rinnovamento e il rilancio europeo che tiene insieme ambiente, economia e cultura, promuove l'assunzione di approcci multidisciplinari e la creazione di collegamenti tra scienza, tecnologia, arte e cultura, traguardando, in tal modo, la prospettiva della doppia transizione verde e digitale.

Target

Il progetto "mette in moto una macchina complessa" che attiva direttamente molteplici settori, dal mondo dell'edilizia a quello del restauro, fino all'interazione con il mondo della tecnologia applicata, attivando imprese e maestranze specializzate, nonché articolati comparti del mondo delle professioni e della ricerca. In questo quadro le Istituzioni pubbliche dovranno saper rappresentare per le imprese una committenza qualificata in grado di esplicitare una domanda pubblica che sia leva di innovazione e sostenibilità ambientale lungo tutta la filiera che partecipa al processo di recupero del patrimonio storico-architettonico, ed ambientale. L'eco-progettazione di prodotti e servizi, l'applicazione di processi e materiali sostenibili nonché l'utilizzazione di tecnologie innovative per la realizzazione di edifici intelligenti. Tutto questo genera evidentemente una diffusa esigenza di competenze altamente qualificate, soprattutto in un ambito in cui il riuso adattivo del patrimonio esistente si confronta con i valori storico-culturali di questa specifica componente del patrimonio costruito, favorendo, da un lato, il recupero al mercato del lavoro di fasce di giovani che hanno acquisito un'alta, dall'altro, producendo una domanda di nuove *skills* professionali in settori ad alta specializzazione.

In complementarietà strategica con i progetti di cui sopra, si segnala il progetto (già individuato nel PRRR al n. 37) relativo al Rilancio Imprese turistiche, da considerarsi a parte. La proposta di investimento consente di sostenere nell'arco di 4 anni circa 400 interventi. L'intervento ipotizzato in 50 milioni di euro può attivare nell'arco del periodo di realizzazione un effetto moltiplicatore di circa 200 milioni di investimenti (riferimento esperienza POR FESR) da parte delle imprese beneficiarie con conseguente incremento del tasso di turisticità, impatti sul PIL turistico e regionale e sui livelli di occupazione.

Tempistiche

l intervento:

- DGR n. 1803 del 15/12/2021: avvio procedura di individuazione del borgo storico e approvazione avviso di manifestazione di interesse, rivolto ai Comuni del Veneto, per la presentazione di candidature a progetto pilota di un borgo storico per il quale sia in fase di realizzazione o previsto un progetto complessivo di recupero e rigenerazione
- Termine di presentazione delle proposte di candidatura: 22 gennaio 2022
- Fase istruttoria da concludersi entro la prima settimana di febbraio 2022: le manifestazioni ritenute ammissibili verranno esaminate da un nucleo interno di valutazione nominato con





decreto di Direttore d'Area n. 1 del 20/01/2022 (già insediatosi in data 1/02/2022) che esprimerà alla Giunta regionale un parere tecnico

- Individuazione del borgo pilota e definizione del progetto entro la prima settimana di marzo 2022: la Giunta con propria deliberazione individuerà il borgo su cui sviluppare il progetto pilota definitivo da presentare al MiC
- Presentazione al MiC, da parte della Regione, previa intesa con il Comune, del progetto pilota redatto secondo il modello degli studi di fattibilità, entro il 15/03/2022
- fase negoziale condotta da una Comitato tecnico, istituito dal MiC alla quale partecipano, oltre al MiC, un rappresentante delle Regioni, un rappresentante dell'ANCI e un rappresentante delle Associazioni che fanno parte del "Comitato Nazionale dei Borghi", volta alla verifica della coerenza delle proposte progettuali con i processi e le tempistiche attuative previste dal PNRR nonché finalizzata a favorire la costruzione di eventuali accordi interistituzionali necessari per l'attuazione dell'iniziativa. Il MiC ha previsto che la fase negoziale si concluda entro maggio 2022 con l'ammissione a finanziamento delle 21 proposte (attraverso Decreto del Ministro) e l'assegnazione delle risorse al Soggetto attuatore individuato nella proposta presentata, cui vengono delegate le responsabilità gestionali e attuative dell'intervento
- Conclusione del progetto pilota: 30 giugno 2026

Il intervento: Cronoprogramma

- Sottoscrizione disciplinare: 30 aprile 2022
- Approvazione accordi di supporto tecnico: 30 luglio 2022
- Completamento livelli di progettazione: 31 dicembre 2022
- Indizione gara di appalto
- Pubblicazione bandi per il 30% delle risorse: 31 marzo 2023
- Aggiudicazione appalto per il 30% delle risorse: 30 settembre 2023
- Avvio lavori e servizi per il 30% delle risorse: 31 dicembre 2023
- Pubblicazione di tutti i bandi di gara per lavori e servizi: 30 marzo 2024
- Aggiudicazione di tutte le gare: 30 settembre 2024
- Avvio dei lavori di tutte le gare: 31 dicembre 2024
- Fine lavori e servizi: 30 giugno 2026
- Collaudi conclusione dei lavori e servizi: 31 dicembre 2026

Rilancio Imprese turistiche:

Bandi annuali, a partire dal 2022 con i primi impegni di spesa nel 2023 con la seguente scansione degli interventi e della spesa: 2022 primi bandi, 2023 primi impegni di spesa e ulteriori bandi, 2024 prime rendicontazioni e prime liquidazioni e ulteriori impegni di spesa, 2025 rendicontazioni e liquidazioni, 2026 rendicontazioni, liquidazioni, saldi.



**Effetti**

Il **intervento** (in coerenza con similari progetti predisposti nell'ambito del Piano Nazionale Complementare per la Misura 1 C3):

- incremento visitatori nei territori (N. di accessi ai musei – Incremento % degli accessi ai musei);
- incremento dell'uso dei prodotti Km zero;
- aumento posti di lavoro settore turistico e settori culturali collegati;
- miglioramento della conoscenza culturale e del valore naturali del territorio;
- miglioramento della rete fra i punti culturali del territorio;
- incremento dell'utilizzo delle mobilità lenta che disincentivi l'uso dei mezzi a motori.

Indicatori di realizzazione:

- 100 Km di percorsi (pedo-ciclabili) realizzati-riqualificati;
- N. 5 aree strutturate per la maggiore qualificazione turistica;
- N.1 strumenti tecnologici innovativi realizzati;
- N. 4 interventi strutture museali realizzate-riqualificate;
- N. 10 punti di visita e accoglienza realizzati-riqualificati.

In merito al progetto complementare "Rilancio Imprese turistiche", si ipotizza un incremento del tasso di turisticità. Per questo motivo si ipotizza un incremento percentuale del 5% delle presenze turistiche nel 2022-2026 da certificarsi nel 2027.

Va sottolineato l'effetto moltiplicatore degli interventi non solo sulla filiera turistica, ma anche sulle altre filiere coinvolte (edilizia, energia, etc.) con significativi impatti sull'occupazione.

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti**Il intervento:**

Il soggetto attuatore sarà individuato a seguito di specifico accordo da approvare con rispettivi atti deliberativi.

Il progetto risulta impattare su diverse competenze tecnico amministrative pertanto si procederà attraverso singoli protocolli di intesa inseriti in un più ampio Accordo Quadro che coinvolga gli Enti locali e strumentali presenti sul territorio del Delta del Po.

Si intende procedere alla definizione di una *governance* del progetto integrato che veda l'attivazione di una cabina di regia costituita dalla Regione del Veneto il Parco interessato, e gli enti locali coinvolti, che si occuperà della strategia complessiva del progetto, della validazione dei singoli interventi, della supervisione e del monitoraggio delle varie fasi di attuazione del progetto. Per la progettazione ed attuazione si intende altresì istituire un gruppo di progetto costituito dai soggetti attuatori.





Saranno necessarie le seguenti autorizzazioni e nulla osta:

- autorizzazione paesaggistica ed archeologica;
- nulla osta ambientale;
- valutazione di incidenza ambientale.

Si intendono attivare specifiche conferenze di servizi al fine di accelerare le procedure di approvazione del progetto.

Progetto complementare “Rilancio Imprese turistiche”: riduzione dei vincoli e delle condizionalità dei bandi e della documentazione richiesta, utilizzo di piattaforme e procedure informatiche semplificate, snellimento delle procedure di istruttoria.

Fabbisogno finanziario

52 milioni di euro

I intervento:

20 milioni di euro Componente M1C3 “Turismo e Cultura” 4.0, misura n. 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale”, Intervento 2.1 “Attrattività dei borghi - Linea di azione A “Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati

La disaggregazione dell’importo complessivo per tipologia di spesa sarà possibile solo una volta individuato e definito il progetto pilota

II intervento:

M1 C3 Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi” – M1 C3 Investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale – M1 C3 sub investimento 1.1.1 Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali.

A) Intermodalità – ciclabilità: potenziamento del sistema di mobilità lenta nel Parco del delta del Po – Riserva di Biosfera MAB UNESCO e nella Provincia di Rovigo per il collegamento turistico e di fruizione culturale ed ambientale.

Realizzazione e collegamento intermodale di percorsi ciclabili con le vie d’acqua ed i cammini religiosi nazionali

Potenziamento dei percorsi naturalistici escursionistici con realizzazione di un sistema di accoglienza diffusa e di centri visita

Adeguamento del sistema di fruizione museale e degli attrattori culturale dell’area del Delta del Po e della Provincia di Rovigo

Importo per opere infrastrutturali 15 milioni





B) Miglioramento della fruizione dei siti UNESCO e potenziamento dell'offerta storico culturale e della rete dei cammini attraverso il recupero di edifici storici e di archeologia industriale ai fini turistico museali e di potenziamento dei collegamenti nell'area del Delta del Po	
Importo per opere infrastrutturali e servizi	10 milioni
C) Potenziamento promozione turistica e digitalizzazione dell'offerta attraverso piattaforma dedicata ed integrata con il sistema regionale e nazionale	
Importo per servizi e fornitura	5 milioni
D) Promozione turistico – culturale e delle produzioni tipiche locali dell'area del Parco del Delta del Po – Riserva di Biosfera MAB UNESCO attraverso campagna social e di promocommercializzazione attraverso canali televisivi, stampa e web dedicati	
Importo per servizi e forniture	2 milioni
Totale progetto	32 milioni
<p>Progetto complementare “Rilancio Imprese turistiche”. La proposta di spesa di investimento è stimata in 50 milioni di euro. La misura proposta e la sua quantificazione trova fondamento nel significativo successo di analoghe precedenti azioni sostenute con fondi regionali e fondi POR FESR e tiene conto quindi della positiva esperienza e della rispondenza del sistema turistico regionale a questa tipologia di incentivi. Si tratta per 4/5 di investimenti strutturali e per 1/5 di investimenti rivolti all'innovazione di prodotti e servizi.</p>	

Struttura regionale di riferimento: Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **147 milioni di euro**. Di questi, **55 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **92 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **807** addetti, di cui circa **323** in Veneto e **484** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	55	92	147
ADDETTI	323	484	807

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





12 - Ospedale e territorio



Descrizione
<p>La crisi pandemica derivante dal Covid-19 ha evidenziato la necessità di intervenire sul rafforzamento dell'infrastruttura sanitaria migliorando e adeguando le strutture sanitarie esistenti, potenziando il territorio e l'assistenza territoriale e sviluppando la ricerca e l'innovazione in ambito sanitario.</p> <p>Coerentemente con le indicazioni del PNRR, alla programmazione regionale e alle altre forme di investimento attualmente in essere, il progetto riguarderà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) interventi di sviluppo delle attività sanitaria e sociosanitaria nelle strutture distrettuali mediante le Case di Comunità, il potenziamento delle Centrali Operative Territoriali, e il completamento dell'attivazione degli Ospedali Di Comunità; 2) interventi di miglioramento sismico, antincendio e funzionale di 4 strutture ospedaliere (Ospedale di Belluno, di Conegliano, di Cittadella e dell'edificio pediatria di Padova); 3) la digitalizzazione delle strutture ospedaliere HUB e Spoke e il rinnovo delle grandi attrezzature elettromedicali; 4) rafforzamento della componente di innovazione, tecnologia e sviluppo in ambito sanitario, andando ad inserire all'interno del PNRR la realizzazione della torre della ricerca prevista nell'area del nuovo polo ospedaliero di Padova est: Torre della Ricerca. <p>La Torre della Ricerca di Padova potrà essere strettamente collegata al progetto presentato dall'Università di Padova di realizzazione del Centro Nazionale sullo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA (CN3).</p>

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
Veneto in Salute, pag. 134/148/149/151, parole chiave individuate: "ospedali", "investimenti", "standard qualitativi"	Macroarea 1: Per un sistema resiliente Linea di intervento 1: Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M6 C1 investimento 1.1 "Case della Comunità e presa in carico della persona"	90a. Edilizia ospedaliera: adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere "hub" e "spoke" (come definite dal DM 70/2015).
M6 C1 investimento 1.2 "Casa come primo luogo di cura e telemedicina – (COT)"	





M6 C1 investimento 1.3 “Rafforzamento dell’assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	
M6 C2 investimento 1.1 “Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero”	
M6 C2 Investimento 1.2 “Ospedale sicuro e sostenibile”	
M6 C2. Investimento 2.1 “Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN”	

Obiettivi

Per M6 C1 realizzazione di n. 91 Case della Comunità, di n. 49 Centrali Operative Territoriali e di n. 30 Ospedali di Comunità.

Per M6 C2, rinnovo di grandi apparecchiature, digitalizzazione degli ospedali sede di DEA di I e II livello e realizzazione di n. 5 cantieri di cui 4 finalizzati alla messa in sicurezza dell’infrastruttura sanitaria con immobili sostenibili e n. 1 finalizzato allo sviluppo della ricerca sanitaria, biomedica, della telemedicina e dell’intelligenza artificiale.

Tempistiche

Avvio procedure di gara per la realizzazione dei lavori entro il I quadrimestre 2023, avvio lavori entro III quadrimestre 2023 e collaudo entro giugno 2026.

Effetti

Aumento dei livelli di sicurezza nelle prestazioni sanitarie, sviluppo della innovazione in ambito sanitario.

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Gli interventi sono coerenti con la programmazione nazionale e regionale ed il relativo ambito di intervento sono quello degli appalti di lavori.

Fabbisogno finanziario

756 milioni di euro

Relativamente alle linee di intervento sopra indicate si specificano i seguenti fabbisogni:

- linea di intervento 1: il fabbisogno finanziario ammonta a 270 milioni di euro dei quali 227 previsti all’interno del PNRR
- linea di intervento 2: il fabbisogno finanziario ammonta a 191 milioni di euro dei quali 154 previsti all’interno del PNRR e del PNC





- linea di intervento 3: il fabbisogno finanziario ammonta a 195 milioni di euro con copertura prevista all'interno del PNRR
- linea di intervento 4: il fabbisogno ammonta a 100 mln di euro da individuare.

Struttura regionale di riferimento: Area Sanità e Sociale

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **2.090 milioni di euro**. Di questi, **788 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **1.301 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **9.939** addetti, di cui circa **3.749** in Veneto e **6.190** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	788	1.301	2.090
ADDETTI	3.749	6.190	9.939

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





13 - Il nuovo abitare: verde urbano e residenzialità



Descrizione

La centralità della dimensione urbana ha assunto un peso crescente nelle politiche europee, nazionali e regionali, rafforzato dalle significative risorse comunitarie assegnate alle aree urbane per l'attuazione di azioni Integrate sul territorio. La necessità di promuovere processi di rigenerazione e di riqualificazione urbana rappresenta da tempo una delle priorità fissate dalle agende territoriali, che si rapporta agli obiettivi di limitazione del consumo di risorse ambientali (i suoli agricoli e naturali *in primis*) assunti come cardini delle più recenti leggi urbanistiche sviluppate dal Veneto con le leggi regionali n. 14 del 2017 e n. 14 del 2019 – che hanno ridefinito le strategie per lo sviluppo e per la riqualificazione anche energetica delle aree urbane – e con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato nel 2020, che le ha confermate e declinate per le “reti di città”. A tale quadro generale si deve fare riferimento nella definizione delle azioni per la rigenerazione e per la riqualificazione anche energetica delle aree urbane e di quelle ad esse funzionali, azioni che vanno sviluppate in coerenza con gli obiettivi del DEFR.

In attuazione delle finalità previste dalla LR n. 14/2017 e LR n. 14/2019, con le quali si promuovono misure e azioni volte alla rigenerazione urbana e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare edilizio, si prevede il finanziamento delle seguenti attività:

- riqualificazione, riutilizzo e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico obsoleto e degli ambiti compromessi da fattori inquinanti o soggetti a rischio di pericolosità idraulica e/o idrogeologica;
- rinaturalizzazione del suolo e contenimento del consumo di suolo, in coerenza con la L.R. 14/2017 e la L.R. 14/2019;
- recupero di ambiti degradati dovuti a emarginazione sociale, culturale o da impoverimento economico di parti del territorio incompatibile con il contesto urbano o paesaggistico, attraverso il miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale e ambientale, la riqualificazione di impianti urbani eterogenei e/o disaggregati, il riordino degli spazi urbani e lo sviluppo delle infrastrutture verdi **e blu**;
- demolizione di manufatti incongrui e/o di elementi di degrado in aree di rispetto e in aree a pericolosità idraulica, idrogeologica e sismica, nonché in fasce di rispetto stradale, fluviale e infrastrutturale, compresa la demolizione di opere abusive;
- attuazione di interventi su immobili pubblici esistenti da destinare all'housing sociale, con particolare attenzione ai fabbisogni dei soggetti vulnerabili.





Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
Veneto Sostenibile, pag. 97, frase chiave "Costruire in modo sostenibile (green building)"	Macroarea 3: Per un ben-essere di comunità e persone Linea di intervento 8: Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia, scuole, ecc.)

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M5 C2.2 Investimento 2.1: "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale"	Progetto n. 39 "Rigenerazione urbana"

Obiettivi

- Attuazione di misure e azioni di rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio immobiliare edilizio pubblico rivolte ai Comuni che non risultano beneficiari di altre risorse attribuite ai medesimi interventi con provvedimenti statali o comunitari.

Obiettivo da misurarsi in termini di target "metri quadrati rigenerati" (*)

(*) in analogia con il target riportato nelle graduatorie del DPCM 21/01/2021

Tempistiche

- 1^a fase: predisposizione ed emanazione del bando: entro il 31 dicembre 2022
- 2^a fase: presentazione delle proposte progettuali da parte dei Comuni: entro il termine che sarà fissato dal bando, al massimo 3 mesi
- 3^a fase: valutazione delle proposte ed ammissione al finanziamento, accettazione assegnazione e stipula convenzione con Comuni beneficiari
- 4^a fase: aggiudicazione degli appalti (entro il 31/12/2023), avvio dell'attuazione degli interventi ed erogazione degli acconti sulla base di eventuali target e degli stati di avanzamento definiti dal bando
- 5^a fase: ultimazione degli interventi ed erogazione della quota a saldo a seguito della trasmissione del certificato di regolare esecuzione / collaudo, entro il 31 marzo 2026 (in linea con i termini di conclusione del PNRR)



**Effetti**

Oltre al miglioramento della qualità urbana e degli effetti di innalzamento dei livelli di qualità della vita, dell'impatto positivo sulla salute pubblica, vanno considerati gli effetti indotti nei settori economici coinvolti nei processi di rigenerazione / riqualificazione, con particolare riferimento al settore edilizio e all'indotto, con benefiche ricadute in termini occupazionali e di investimenti. Si tratta tuttavia di effetti difficilmente quantificabili a priori.

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Adempimenti amministrativi:

- 1) predisposizione ed emanazione del bando (Regione)
- 2) redazione ed approvazione delle proposte progettuali, comprensive di tutti gli adempimenti/procedure collegati (Comuni)
- 3) valutazione delle proposte, ammissione al finanziamento e adempimenti/procedure collegati (Regione)
- 4) accettazione assegnazione finanziamento (Comune)
- 5) aggiudicazione degli appalti, avvio dell'attuazione degli interventi e adempimenti/procedure collegati (Comune)
- 6) erogazione degli acconti e adempimenti/procedure collegati (Regione)
- 7) trasmissione del certificato di regolare esecuzione / collaudo (Comune)
- 8) erogazione della quota a saldo (Regione)

Proposte di semplificazione relative agli adempimenti/procedure sopra indicati:

- riduzione della tempistica relativa ai processi valutativi obbligatori
- semplificazione delle procedure di reclutamento ed assegnazione di personale qualificato per la gestione delle fasi a supporto dei Comuni beneficiari
- semplificazioni finanziarie e contabili per gli enti attuatori al fine di accelerare l'esecuzione degli interventi
- assegnazione di personale qualificato a supporto delle strutture regionali impegnate nella gestione del progetto

Fabbisogno finanziario

150 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **431 milioni di euro**. Di questi, **161 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **271 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **2.365** addetti, di cui circa **925** in Veneto e **1.440** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	161	271	431
ADDETTI	925	1.440	2.365

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





14 - Filiere produttive



Descrizione
<p>La proposta in oggetto è volta a rilanciare la propensione del sistema economico ad investire cercando di bilanciare, sia pure parzialmente, l'incertezza generata dall'evoluzione del mercato globale, ancora scosso dagli effetti della pandemia e dai recenti sviluppi in materia energetica. Rallentare gli investimenti significa rallentare la crescita ed è quindi compito della Pubblica Amministrazione far fronte a tale fallimento del mercato. Mediante la previsione di forme di sostegno allo sviluppo di impresa si intende dunque rimettere in moto i settori produttivi, supportando il rafforzamento, la resilienza e la competitività delle filiere produttive e favorendo la creazione di nuova occupazione.</p> <p>Grazie al ricorso ad "Accordi di insediamento e di sviluppo" il perseguimento degli obiettivi della Regione si tradurrà nella selezione e nel finanziamento di progetti di innovazione e rinnovamento industriale; saranno incentivati investimenti (in impianti produttivi, infrastrutture, etc.) effettuati da filiere produttive costituite da imprese capofila di dimensioni rilevanti e da imprese micro-piccole collocate a monte e a valle del processo produttivo principale. Particolare attenzione sarà volta all'obiettivo di valorizzare e consolidare le filiere produttive presenti sul territorio, incentivando processi di riconversione soprattutto in ottica green e digitale. La promozione in via prioritaria della logica aggregativa fungerà inoltre da stimolo allo sviluppo di sinergie tra le imprese della filiera, favorendo la condivisione di competenze e target. L'intervento sarà, quindi, orientato a generare una crescita competitiva diffusa sul territorio, in grado di ottimizzare e innovare il processo produttivo di filiera a tutti i livelli, soprattutto con riferimento alle imprese di piccole e medie dimensioni; quest'ultime, direttamente o indirettamente, potranno beneficiare in misura più che proporzionale dell'applicazione condivisa (e quindi su maggiore scala) di processi innovativi e ispirati a principi trainanti quali circolarità, sostenibilità e digitalizzazione.</p>

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
3.3. Intraprendere insieme per continuare a competere nel mercato globale	Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologica

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
M1C2 Investimento 5 "Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione"	97. Sostenere la competitività e l'integrazione delle filiere produttive





Obiettivi

- Aumento della produttività e la competitività del sistema produttivo Veneto
- Rafforzamento ed ampliamento le filiere produttive, attrarre nuovi investimenti e promuovere il rientro di attività delocalizzate (reshoring)
- Sostegno la crescita dell'economia circolare, la transizione green dei sistemi produttivi, l'incremento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dei prodotti
- Diffusione del digitale nelle imprese venete e la nascita di nuove imprese
- Aumento la propensione all'imprenditorialità di categorie svantaggiate
- Sostegno nuove attività o riconversioni produttive finalizzate alla transizione energetica da carbon fossile a energie rinnovabili, a produzioni green, all'innovazione tecnologica, allo sviluppo dell'economia circolare e alla reinternalizzazione o start up di specifiche produzioni
- Promozione dell'innovazione nelle filiere produttive venete
- Sviluppo di processi di internazionalizzazione del made in Veneto
- il finanziamento di 175 imprese (aggregate in filiere produttive)

Tempistiche

Attivazione: 3 mesi

Effetti

Creazione di 3.500 posti di lavoro.

Stima basata su analoghe tipologie di intervento attivate a livello nazionale per il finanziamento di progetti comparabili, per dimensione, a quelli che si prevede di incentivare con il presente intervento (es. contratti di sviluppo Invitalia).

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

- Introduzione nell'ordinamento regionale dello strumento degli "accordi di insediamento produttivo"
- Stipula di convenzioni tra la Regione e gli enti coinvolti a livello locale nella gestione del procedimento unico
- Interoperabilità tra le piattaforme telematiche utilizzate dai SUAP e altri sistemi informatici utilizzati da enti pubblici nazionali e locali



**Fabbisogno finanziario**

250 milioni di euro

Tipologia di spese:

- 40% per l'acquisizione di macchinari, impianti produttivi, attrezzature tecnologiche, prioritariamente in ottica 4.0;
- 30% per interventi infrastrutturali sugli stabilimenti produttivi, con particolare riferimento ad interventi di efficientamento energetico e di installazione sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 20% per attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con Università e/o organismi di ricerca e/o enti di ricerca;
- 10% per spese di formazione del personale connesse al progetto.

Struttura regionale di riferimento: Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **712 milioni di euro**. Di questi, **252 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **459 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **2.619** addetti, di cui circa **912** in Veneto e **1.707** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	252	459	712
ADDETTI	912	1.707	2.619

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





15 - Concia verso l'impatto ambientale zero



Descrizione

Il comparto conciario è storicamente uno dei settori trainanti dell'industria manifatturiera italiana e in Veneto il "Distretto Industriale della Pelle della Valle del Chiampo" è espressione di eccellenza del Made in Italy, riconosciuta a livello internazionale.

Con i suoi oltre 130 kmq, la Valle del Chiampo è il più importante distretto italiano, sia in termini di livelli di produzione sia di numero di addetti. Il Distretto comprende: Arzignano e l'area del Chiampo da Crespadoro a Montebello, da Montorso a Zermeghedo fino a Montecchio Maggiore. In particolare, la specializzazione produttiva del distretto riguarda l'imbottito (interni auto e arredamento), la calzatura e la pelletteria.

Tutta la filiera distrettuale si contraddistingue per importanti sinergie con le aziende della meccanica, della chimica e del riciclo, ed è impegnata in iniziative volte a raggiungere obiettivi industriali sfidanti, in un'ottica di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle competenze e di promozione dei talenti legati al comparto conciario.

Inoltre, l'esigenza di rinnovamento e innovazione del settore risponde alla richiesta dei clienti di vedere rispettati, da un lato, stringenti standard qualitativi e certificazioni ambientali per le materie prime e per i processi produttivi, dall'altro, un impegno sempre più tangibile e misurabile nell'ambito della sostenibilità sociale. Parallelamente si rende necessario promuovere una transizione verso nuovi modelli organizzativi che consentano alle imprese di efficientare i processi produttivi e favorire la collaborazione tra le aziende della filiera a diversi livelli

Il progetto "Concia verso l'impatto zero" intende dunque dare un nuovo futuro non solo al distretto, ma a tutto il sistema economico e sociale correlato alle concerie, diventando best practice nazionale per lo sviluppo di un modello completamente circolare e sostenibile per la lavorazione del pellame. Ciò significa massimo recupero e riuso possibili delle sostanze organiche e chimiche utilizzate nella concia: sia quelle naturalmente contenute nelle pelli, sia quelle chimiche impiegate nel processo produttivo (cromo, solfuri e sale NaCl), ottimizzando il dispendio di energia e il consumo di acqua, applicando sistemi di riciclo, ove possibile, che consentano di ridurre l'emungimento dalle falde.

Il progetto sarà articolato in una serie di attività e azioni che toccano vari ambiti del sistema conciario, seguendo un approccio olistico e integrato. Per realizzare tali attività, l'intero progetto sarà strutturato in n. 8 "cantieri" (ossia Work Package - WP), complementari e tra loro convergenti:

WP 1. Concia circolare. Lo scopo del cantiere è raggiungere l'"inquinamento zero" per un ambiente più salubre. Ciò potrà avvenire attraverso:

- un nuovo processo depurativo, rendendo l'acqua in uscita dai depuratori utilizzabile per l'agricoltura, rimuovendo i PFAS e il sale (cloruro di sodio) dalle acque di scarico degli





impianti di depurazione; (euro 3.390.000 - rif. scheda specifica di progetto 5 + euro 1.085.000 - rif. scheda specifica di progetto 9 + euro 66.000.000 - rif. scheda specifica di progetto 10)

- un nuovo sistema fognario per recuperare e riciclare materie prime seconde, ridurre il consumo di acqua, diminuendo in modo sostanziale il volume dei fanghi da gestire mediante il fascio di tubazioni, che consente il riuso di parte dell'acqua depurata; (euro 40.259.384 - rif. scheda specifica di progetto 3 + euro 21.852.350 - rif. scheda specifica di progetto 8)
- la realizzazione di un impianto di trattamento di economia circolare dei fanghi prodotti alla fine del processo di depurazione, per recuperare l'energia e le materie prime seconde ivi contenute; (euro 10.500.000 - rif. scheda specifica di progetto 1 + euro 3.575.000 - rif. scheda specifica di progetto 4 + euro 3.500.000 - rif. scheda specifica di progetto 6 + euro 5.200.000 - rif. scheda di progetto 7)
- l'innovazione nei macchinari conciari per ridurre le emissioni in atmosfera delle varie lavorazioni, i consumi energetici, nonché gli scarti e sprechi di sostanze chimiche e infine aumentare la sicurezza sul posto di lavoro attraverso una migliore misurazione e controllo dei processi produttivi.

WP 2. Carbon Neutrality. La creazione di una strategia strutturata di carbon neutrality per l'intero distretto risponde all'esigenza di riduzione delle emissioni di CO2 e dei costi energetici di tutte le aziende, anche quelle meno strutturate, che fanno parte del Distretto. A tal fine, è già stato sviluppato un protocollo d'intesa con Enel e altri singoli accordi potranno essere definiti sulla base delle esigenze specifiche del progetto.

WP 3. Trasformazione digitale. Questo cantiere si articola in due macro-azioni progettuali:

- ottimizzazione e reingegnerizzazione dei macchinari per conceria e dei relativi processi di produzione (IoT, edge computing, AI, big-data, block-chain, 5G, realtà aumentata);
- implementazione di sistemi sofisticati di monitoraggio degli scarichi in fognatura e delle emissioni in aria, acqua, suolo, da applicare alla nuova rete fognaria e a tutte le fonti di potenziali emissioni nocive.

WP 4. Risanamento bacino del Fratta-Gorzone. Il cantiere è finalizzato a contribuire al completamento delle operazioni previste nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Regione del Veneto, le Province ed i Comuni interessati, le Autorità di Bacino e le Autorità d'ambito territoriale ottimale competenti territorialmente, le associazioni di categoria", siglato a fine 2005 (D.P.C.V. DGR nr. 4177 del 5 dicembre 2005) e successive integrazioni.

WP 5. Chimica pulita. Al fine di monitorare e tracciare i contaminanti prioritari ed emergenti, ridurre gli sprechi di sostanze non necessarie e sviluppare una continua attività di ricerca che favorisca l'introduzione di sostanze chimiche e tecnologie innovative a più basso impatto ambientale il cantiere mira, in particolare, a:

- definire metodologie scientifiche condivise di analisi dei prodotti chimici;
- creare un database dei prodotti che entrano nella filiera produttiva conciaria;





- predisporre un protocollo di certificazione della sostenibilità ambientale dei prodotti chimici utilizzati e della pelle finita, in accordo con le procedure di Life Cycle Assessment (LCA).

WP 6. Responsabilità trasparente dei dati. Al fine di favorire un completo e corretto accesso alle informazioni sul Distretto e sulle attività produttive in esso realizzate, si prevede la creazione di un sistema di raccolta, aggregazione e valutazione dei dati, in collaborazione con enti pubblici (Arpav, ULSS8 ecc.) e istituzioni culturali come l'Università di Padova.

WP 7. Formazione rigenerativa. Il cantiere mira a far crescere il livello culturale, di conoscenze e competenze specifiche di chi lavora all'interno della filiera della pelle. A seguito di un'attenta analisi del mercato del lavoro sarà necessario sviluppare nuove competenze attraverso il costante monitoraggio e un sistema integrato di formazione su diversi livelli.

WP 8. Sostenibilità sociale. Il benessere dei dipendenti è alla base dell'intero progetto, dunque, l'ottavo cantiere intende creare tutte le condizioni di benessere e di sviluppo professionale dei lavoratori della concia, anche al fine di attrarre i giovani talenti a lavorare nella filiera della pelle.

Riferimento al Programma di Governo	Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
<p><u>Veneto Eccellente</u>: 3.2 Reimparare a fare impresa: una formazione a misura di piccoli imprenditori; 3.3 Intraprendere insieme per continuare a competere nel mercato globale; 3.4 Rafforzare il trasferimento tecnologico per le PMI; 3.5 Economia Digitale e nuove opportunità</p> <p><u>Veneto Sostenibile</u>: 5.4 Produrre Green</p>	<p>Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologica</p>

Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Riferimento al Piano Regionale di Ripresa e Resilienza
<p>M1C2 Investimento 1.1 "Transizione 4.0"</p> <p>M1C2 Investimento 1.5 "Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione"</p> <p>M2C4 Investimento 4.1 – "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico"</p> <p>M2C4 Investimento 4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione"</p>	<p>103. Innovazione dei processi produttivi.</p>



**Obiettivi**

- Massimo recupero e riuso delle sostanze organiche e chimiche utilizzate nella concia, sia quelle naturalmente contenute nelle pelli, sia quelle chimiche impiegate nel processo produttivo (cromo, solfuri e sale NaCl)
- Ottimizzazione del dispendio di energia e il consumo di acqua, applicando sistemi di riciclo, ove possibile, che consentano di ridurre l'emungimento dalle falde

Tempistiche

Attivazione: 3 mesi

Effetti

- Piena sostenibilità ambientale e sociale, al fine di tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini nel territorio della Valle del Chiampo (VI)
- Risposta alla sfida del mercato nazionale ed internazionale, che sempre di più chiede conto del benessere degli animali durante l'allevamento e la rimozione di sostanze chimiche pericolose durante le lavorazioni della pelle
- Dissemina nell'opinione pubblica un messaggio positivo riguardo al settore conciario e agli impatti delle lavorazioni conciarie, le cui esternalità negative sull'ambiente (acqua, aria e suolo) sono state già ridotte notevolmente nel tempo

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

Stipula di convenzioni tra la Regione e gli enti coinvolti a livello locale nella gestione del procedimento unico.

Fabbisogno finanziario

275 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria e Area Tutela e Sicurezza del territorio. Considerata la complessità degli interventi potrebbe essere istituita una cabina di regia a cui parteciperanno le strutture regionali coinvolte a vario titolo.





Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **885 milioni di euro**. Di questi, **303 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **581 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **3.600** addetti, di cui circa **1.231** in Veneto e **2.369** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	303	581	885
ADDETTI	1.231	2.369	3.600

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





16 - Venezia: capitale mondiale della sostenibilità



Descrizione

Il progetto denominato “Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità” punta a realizzare una best practice a livello internazionale, affrontando le sfide ambientali, culturali, economiche e sociali a oggi gravanti sulla Città lagunare.

Il progetto, nato dalla collaborazione tra Regione Veneto e Comune di Venezia, con il duplice sostegno di istituzioni nazionali e aziende private (Università Ca’ Foscari e IUAV di Venezia, Conservatorio Benedetto Marcello, Accademia di Belle Arti, Fondazione Cini, Confindustria Veneto e alcune realtà di rilievo nazionale tra le quali, Generali, Snam, ENI, ENEL e Boston Consulting Group), intende realizzare un piano di interventi funzionali alla crescita economica, ambientale, tecnologica e sostenibile di Venezia, in linea con la strategia delineata dal PNRR.

Nasce con l’obiettivo di garantire l’efficientamento energetico, l’eliminazione delle emissioni, la creazione di un polo di ricerca per le energie alternative e l’introduzione di strategie per il turismo sostenibile nella città metropolitana di Venezia, puntando in modo particolare alla riqualificazione di Porto Marghera.

I contenuti del progetto si sostanziano nella creazione di un polo dedicato all’energia a idrogeno che troverebbe sede nell’area industriale dismessa di Porto Marghera a Venezia, convertita in questo modo a centro innovativo di sperimentazione, con ricadute positive su tutto il territorio veneto mediante la creazione di una filiera dell’idrogeno, in un’ottica di Hydrogen Valley.

Le ricadute positive sarebbero immediate e applicabili, in quanto è volontà del progetto utilizzare l’energia rinnovabile così ricavata per alimentare i mezzi di trasporto pubblico in circolazione a Venezia, nonché per rifornire energeticamente i principali distretti produttivi del settore secondario dell’area, seguendo un processo di decarbonizzazione ed efficientamento anche degli edifici facenti parte del patrimonio storico-culturale di Venezia.

Venezia, città conosciuta a livello mondiale, può ospitare un centro di innovazione e accelerazione sulla sostenibilità a 360 gradi, supportato dalla prestanta e riconoscibilità internazionale del circolo accademico presente sul territorio.

Il cambiamento climatico, i problemi legati alle alte maree, i flussi turistici talvolta troppo pressanti, la difficile conservazione dell’ecosistema lagunare e tante altre ancora, sono le problematiche che il Veneto conosce in modo approfondito e desidera affrontare con serietà e impegno, consapevole di avere gli strumenti e la capacità strutturale – pubblico-privata – per raggiungere un eccellente risultato finale.





L'obiettivo - a 1600 anni dalla fondazione della Città – è di trasformare Venezia in un laboratorio a cielo aperto che guarda al futuro, un luogo di innovazione e d'avanguardia culturale e tecnologica in chiave sostenibile.

Lo scopo ultimo è quello di avviare una trasformazione economica intelligente e innovativa, sviluppando un territorio più verde, a basse emissioni di carbonio, capace di adattarsi ai cambiamenti e prevenire i rischi climatici, più connesso attraverso il rafforzamento della mobilità sostenibile, socialmente attento e in grado anche di valorizzare il proprio patrimonio storico-culturale.

Il progetto si articola nelle seguenti 5 linee di intervento:

- Transizione energetica e sostenibilità ambientale che comprende a sua volta dei sub interventi, ovvero la creazione di un Polo dell'Idrogeno, la decarbonizzazione e la circolarità, la promozione di VeniSIA quale centro di innovazione e accelerazione sui temi della sostenibilità (intervento questo che si inserisce tra le iniziative per l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile come da DGR n. 999/2020), la promozione della città di Venezia quale sede di Fondazioni e Centri di Ricerca sulla sostenibilità, il potenziamento della formazione accademica e post universitaria sulla sostenibilità, la manutenzione e la difesa della laguna, nonché la candidatura della città ad ospitare un evento annuale sul tema della sostenibilità
- Education: rilancio offerta formativa, servizi e residenzialità per studenti, per fare di Venezia una città Campus di livello Internazionale
- Evoluzione verso un modello turistico sostenibile: spinta sul digitale per calmierare i flussi e gestire e promuovere i servizi
- Valorizzazione del commercio storico e tradizionale e contrasto attività illegali

Piano di residenzialità dedicata, fiscalità agevolata e servizi per lavoratori, studenti e altri residenti nella Città Storica

Riferimento alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Macroarea 2: Per l'innovazione a 360 gradi

Linea di intervento 1: Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologica

Macroarea 4: Per un territorio attrattivo

Linea di intervento 1: Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale

Macroarea 5: Per una riproduzione del capitale naturale

Linea di intervento 1: Incentivare l'uso di energie rinnovabili





Obiettivi

- Sviluppo di un Polo dell'idrogeno e delle energie alternative a Marghera.
- Sviluppo di una Hydrogen Valley con lo sviluppo di ulteriori poli al centro di distretti energivori in Veneto.
- Consentire un pieno recupero ambientale ed economico produttivo dell'area industriale di Porto Marghera.
- Sviluppare il centro di innovazione e accelerazione di start-up sulla sostenibilità.
- Sviluppo dell'offerta di Education con l'avvio di nuovi corsi di studio/master in inglese focalizzati su internazionalizzazione, energia e sostenibilità.
- Riservare una parte dell'offerta residenziale a studenti, lavoratori e residenti, proteggendola dagli effetti della pressante domanda turistica sul livello degli affitti (brevi) e sui costi di acquisto delle case.
- Decarbonizzazione dell'intero parco natanti e autoveicoli.
- Transizione energetica e decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento.
- Valorizzare il contesto produttivo veneziano attraverso l'avviamento professionale di giovani, includendo anche migranti e rifugiati, come strumento di integrazione sociale attraverso il lavoro.
- Sostenere l'attività degli Artigiani, categoria fragile ma vitale per la Comunità Veneziana, le botteghe storiche e il commercio tradizionale.
- Implementazione di una piattaforma per la prenotazione obbligatoria del soggiorno a Venezia; gestione e limitazione dei flussi di turisti giornalieri (in coordinamento con un centro di monitoraggio e controllo / Control room) con una soglia massima ingressi giornalieri e mediante l'introduzione del contributo d'accesso, a fronte di servizi e vantaggi.
- Rafforzamento promozione di itinerari alternativi per decongestionare gli itinerari sovraffollati e differenziare l'offerta a Venezia.
- Potenziare l'offerta residenziale a studenti, lavoratori e residenti, proteggendola dagli effetti della enorme forza della domanda turistica sul livello degli affitti (brevi) e sui costi di acquisto delle case.

Tempistiche

2023	2025	2030
- Avvio delle progettualità pilota delle aziende già operanti nel campo dell'idrogeno	- Realizzazione strutture di produzione e di distribuzione locale di idrogeno	- Pieno impatto di riduzione CO2 e Emissioni grazie ad utilizzo Idrogeno - Raggiungimento pieno impatto a livello di indotto e





<ul style="list-style-type: none"> - VeniSIA - Sviluppo del progetto lanciato con il 1° programma di accelerazione e co – innovation a giugno 2021, sotto la guida di Ca' Foscari e dello spin off Strategy Innovation , con i Corporate Partner ENI , ENEL e SNAM , supporto tecnico di BCG e supporto di Comune e Regione - VeniSIA - Estensione del programma di accelerazione e co-innovazione sulle tematiche di sostenibilità con lancio di un nuovo filone su Turismo e Produzioni Culturali, in partnership con CDP Ventures e L Ventures - Avvio delle progettualità con progetti pilota in materia di alta formazione ed educazione - Avvio offerta di servizi e residenzialità diretta agli Studenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Completamento conversione delle industrie per accogliere le forniture di idrogeno - VeniSIA - Impatto in aumento del n° di smart workers di alto livello (ricercatori, docenti, startupper e imprenditori) che scelgono di risiedere a Venezia per beneficiare delle possibilità di networking in materia in innovazione e co-innovation - Applicazione della conversione energetica a porzione rilevante dei mezzi di trasporto pubblico - Prima fase di sperimentazione della Conversione del patrimonio immobiliare come decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento - Prime applicazioni nell'ecosistema lagunare di tecnologie di rimozione attiva della CO2 dall'atmosfera - Inizio del processo di decarbonizzazione del sistema di trasporto lagunare pubblico e privato - Avvio di nuovi Corsi, Dipartimenti, Scuole di alta formazione e ITS con focus su sostenibilità, innovazione, turismo sostenibile - Creazione base di residenze per studenti a Venezia - Controllo dei flussi turistici e prenotazione a Venezia - Avvio piattaforma digitale di offerta di prodotti, eventi, esperienze e servizi della Città di Venezia - Coordinamento attivo calendari eventi per 	<p>di filiera tecnologica e industriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Applicazione della conversione energetica al 100% dei Mezzi di trasporto pubblico - Conversione di una porzione significativa del patrimonio immobiliare come decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento - Raggiungimento pieno impatto del processo di conversione energetica a livello di indotto e di filiera tecnologica e industriale - Impatto significativo di riduzione CO2 e Emissioni grazie agli interventi di decarbonizzazione - Aumento del N° di studenti (almeno +15.000/20.000 rispetto al 2020) - Aumento del livello di Internazionalizzazione di studenti e faculty - -
---	---	---





	<p>destagionalizzazione del turismo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pieno impatto nell'incremento di residenti e studenti in alloggi, grazie al contenimento affitti brevi - Primi impatti in termini di ripresa e riaperture di negozi, attività di vicinato e servizi al cittadino - 	
--	--	--

Effetti

- Aumento numero residenti a Venezia (8-12 mila nuovi residenti)
- Aumento numero occupati (15-20 mila nuovi occupati)
- Impatto sul Pil nazionale (almeno 5-10 miliardi euro)
- Riduzione emissioni Co2
- Riduzione polveri sottili
- Miglioramento qualità dell'acqua
- Difesa ecosistema lagunare

Provvedimenti amministrativi per l'attuazione dell'intervento ed eventuali proposte di semplificazione dei procedimenti

- Riforme infrastrutturali: adeguamento rete distributiva
- Riforme R&D e innovazione: autorizzazioni per la produzione delle tecnologie necessarie alla costruzione degli impianti
- Completamento quadro normativo abilitante l'utilizzo di idrogeno nell'ambito delle Hydrogen Valley
- Completamento quadro normativo abilitante la transizione energetica verso fonti rinnovabili
- Adeguamento quadro normativo per abilitazione di percorsi accademici innovativi focalizzati su innovazione, sostenibilità, energie rinnovabili
- Adeguamento quadro normativo abilitante gli interventi rivolti al turismo sostenibile (es controllo flussi nella città storica di Venezia)





Fabbisogno finanziario e Riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza				
CANTIERI PROGETTO VENEZIA CAPITALE	FABBISOGNO FINANZIARIO	MISSIONE PNRR	COMPONENTI PNRR	INTERVENTI PNRR
Sostenibilità – Polo Idrogeno	300 Milioni-1 Miliardo €	MISSIONE 2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	Investimento 2.2 Interventi su resilienza climatica delle reti
				Investimento 3.1 Produzione in aree industriali dismesse
				Investimento 4.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile
				Investimento 5.3 Bus elettrici
Sostenibilità – Accelerazione e Innovazione: VeniSIA	20-50 Milioni €	MISSIONE 4. ISTRUZIONE E RICERCA	M4C2: Dalla ricerca all'impresa	Investimento 1.2 Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori
				Investimento 1.3 Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base
				Investimento 1.5 Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"
Sostenibilità – Transizione Energetica e Ambiente	1,6 - 1,9 Miliardi €	MISSIONE 2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	M2C2: Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	Investimento 2.1 favorendo la collaborazione tra settore pubblico e privato
				Investimento 2.2 Interventi su resilienza climatica delle reti
				Investimento 3.1 Produzione in aree industriali dismesse





				Investimento 4.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile
				Investimento 5.3 Bus elettrici
				Investimento 5.4 Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica
		MISSIONE 3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE	M3C1 Investimenti sulla rete ferroviaria	Investimento 1.2 Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'europa
				Investimento 2.1 Digitalizzazione della catena logistica
Education – Venezia - Città Campus	50-100 Milioni €	MISSIONE 4. ISTRUZIONE E RICERCA	M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	Investimento 1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)
				Investimento 1.7 Borse di studio per l'accesso all'università
Residenzialità	400-600 Milioni €	MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE	M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale
				Investimento 2.2.a Piani Urbani Integrati
				Investimento 2.2.b Piani Urbani Integrati - Fondo di Fondi della BEI
				Investimento 2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare





Turismo sostenibile	20-30 Milioni €	MISSIONE 1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA		Investimento 1.1
				Investimento 3.2
Inclusione Sociale e Ripopolamento Città storica	to be quantified	/	/	/

Fabbisogno finanziario

2.685 milioni di euro

Struttura regionale di riferimento: Segreteria Generale della Programmazione

Gli impatti economici e sociali degli interventi previsti dal PNRR per il Veneto

Sulla base del modello input-output illustrato in termini tecnici nell'appendice, l'intervento avrà un impatto economico sul territorio nazionale di **7.218 milioni di euro**. Di questi, **2.719 milioni di euro** impatteranno direttamente sul sistema economico veneto e **4.499 milioni di euro** sul resto del Paese. In termini di occupazione, gli interventi coinvolgeranno **34.415** addetti, di cui circa **13.555** in Veneto e **20.860** nel resto d'Italia; l'ipotesi è che le imprese interessate agli investimenti siano per il 50% in Veneto e per il 50% nel resto dell'Italia.

Impatti complessivi economico e sociali del progetto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	2.719	4.499	7.218
ADDETTI	13.555	20.860	34.415

A cura di Sintesi Centro Studi Srl - CGIA di Mestre





Appendice: il modello per la determinazione degli impatti

Misurare l'impatto economico di una politica economica-sociale regionale, nazionale o europea significa innanzitutto comprenderne meglio i contenuti sul piano collettivo in una ottica economica e in un'accezione pragmatica.

La valutazione di una policy è un'analisi dei molteplici livelli della sua incidenza economica sul tessuto sociale e territoriale. Il modello chiamato a misurarli produce stime, necessarie per comprendere il potenziale economico-sociale collegato, e al tempo stesso serve come utile strumento di guida e di verifica ex post per gli attori istituzionali. Questi ultimi devono infatti fare quanto possibile per porre i diversi soggetti del sistema economico, e più in generale la società, nelle condizioni per realizzare il potenziale estraibile e per essere informati sull'effettivo risultato in termini economici di tali politiche, che impegnano notevoli risorse economiche, organizzative e sociali.

L'analisi degli impatti economici è un modo particolarmente complesso, ma efficace, per definire le potenzialità di un progetto, mercato, azienda o organizzazione nel contribuire direttamente e indirettamente allo sviluppo economico e alla società, ad esempio in termini di numero di posti di lavoro in un settore economico, del fatturato di una organizzazione o del valore aggiunto in un'area geografica.

La valutazione dell'impatto è parte di un più grande ripensamento globale, legato al fatto di studiare e disegnare interventi basati sull'evidenza e sui risultati. Questo cambiamento di pensiero pervade le agende dei principali soggetti pubblici internazionali (si pensi alla Commissione europea NGEU), e dei mercati privati. Questa visione sta dunque pervadendo diversi settori, legati soprattutto alle politiche pubbliche o agli interventi privati che agiscono sulla collettività. Il focus sui risultati e sui cambiamenti è utilizzato per definire target di progetti locali, nazionali ed internazionali, definire al meglio l'allocazione delle risorse ex-ante, guidare le decisioni. Vedere la misurazione dell'impatto come un supporto al "prendere decisioni migliori" è la chiave di volta di tutto il ragionamento.

L'analisi input-output applicata al sistema regionale consente di descrivere facilmente le principali caratteristiche della struttura economica regionale e di coglierne le specificità rispetto a quella nazionale.

Valutare gli impatti vuol dire verificare gli effetti di una politica/intervento pubblico in riferimento a programmi o progetti, identificandone i fattori di successo e quei rischi che possono invece determinarne l'insuccesso.

In particolare, l'effetto economico complessivo di un progetto deriva da un'attenta e complessa valutazione di tre componenti fondamentali:

1. **effetti diretti**: si intende l'impatto economico di accrescimento della ricchezza riguardante il settore economico direttamente coinvolto dal progetto e riguardante i settori che producono in beni intermedi che necessitano al primo;
2. **effetti indiretti**: si intende un secondo fattore capace di creare ricchezza. In reazione allo stimolo suscitato per via diretta, la produzione di beni intermedi necessari al settore inizialmente coinvolto ha anch'esso bisogno di altri beni intermedi, coinvolgendo così in sequenza fasi della produzione sempre più "distanti" da quella originaria; in Sintesi Centro Studi, il settore direttamente interessato da una misura economica tenderà a coinvolgere una serie concatenata di altri settori ad esso collegati generando in questo modo altri aumenti di ricchezza;
3. **effetti indotti**: si intende l'incremento di produzione connesso all'incremento di reddito di cui sono beneficiari coloro che hanno partecipato alle produzioni di prima o seconda linea. Una parte di questo reddito è speso per l'acquisto di altri beni e servizi, ed i nuovi consumi si traducono in nuova produzione.





In estrema sintesi, il modello input-output descrive i flussi di beni e servizi tra tutti i settori di un'economia in un dato arco di tempo. Non vi è distinzione tra settori di produzione e settori di consumo: così come i settori della produzione si scambiano beni e servizi (ad esempio, l'agricoltura fornisce materie prime all'industria, ovvero l'industria «consuma» prodotti agricoli: i cosiddetti consumi intermedi), i consumatori forniscono risorse ai settori produttivi (che «consumano» lavoro) e spendono i redditi ricevuti come contropartita nel consumo dei beni e servizi prodotti (cosiddetti consumi finali).

Ad esempio:

Modello semplificato per un'economia a tre settori.

a:	Agricoltura	Industria	Famiglie	Totale
da:				
Agricoltura	7,5	6	16,5	30 quintali di grano
Industria	14	6	30	50 metri di stoffa
Famiglie	80	180	40	300 anni-uomo di lavoro

Le righe della tabella mostrano gli output (le erogazioni):

- l'agricoltura produce 30 quintali di grano, di cui 7,5 consumati da se stessa (sementi), 6 dall'industria e 16,5 dalle famiglie (grano, carne, frutta, ecc.);
- l'industria produce 50 metri di stoffa, di cui 14 consumati dall'agricoltura e 6 da se stessa, 30 dalle famiglie;
- le famiglie forniscono in totale 300 anni-uomo (300 uomini impegnati nel lavoro tutto l'anno), di cui 80 all'agricoltura (contadini), 180 all'industria (operai) e 40 a se stesse (lavori domestici).

Le colonne mostrano gli input (le immissioni):

- l'agricoltura impiega 7,5 quintali di grano, 14 metri di stoffa e 80 anni-uomo per produrre 30 quintali di grano;
- l'industria impiega 6 quintali di grano, 6 metri di stoffa e 180 anni-uomo;
- le famiglie spendono i loro redditi da lavoro per acquistare 16,5 quintali di grano, 30 metri di stoffa e 40 anni-uomo di lavoro.

Dalla matrice di cui sopra, si vede come tutti i settori siano fra di loro interconnessi; ne consegue che un aumento di produzione in uno di essi si riverbera su tutto il sistema economico.

Per il Veneto, il modello è costituito da 61 settori economici; vengono generati 14.884 coefficienti tecnici di interrelazione, rendendo il modello particolarmente realistico e che permette di mettere in evidenza, per ciascun investimento realizzato in Veneto, sia gli effetti all'interno del territorio veneto che nel resto dell'Italia.

Il modello, e le relative stime, sono a cura di Sintesi Centro Studi srl – CGIA di Mestre.

